IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 298 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Contro la mala fede

Chiudevamo le brevi osservazioni di ieri sulla campagna denigratoria di una parte della stampa estera, manifestamente asservita ad interessi e speculazioni bancarie o di borsa, dicendo che non era il caso di ricorrere a proteste, a boicottaggi o ad altre rappresaglie, che sono puerili ed avrebbero per conseguenza di continuare uno scambio di polemiche impastate di malafede e di astiosità.

La stampa italiana che si rispetta deve avere il buon senso di non curarsi affatto delle accuse e delle velenose malignità che sprizzano quasi ogni giorno da certi fogli malevoli, tanti o pochi che siano, ai quali l'annessione della Tripolitania all'Italia ha prodotto e produce l'effetto di un pruno negli occhi.

Senza ricorrere ad altri espedienti più o meno ingegnosi ed efficaci, basta che i giornali nostri non raccolgano neppure una delle notizie malevole che vengono pubblicate nei giornali esteri e facilmente telegrafate in Italia, le quali si riferiscano alle operazioni militari od a quanto avviene a Tripoli.

Dal momento che il nostro Governo pubblica quasi ogni giorno notizie autentiche ed i maggiori giornali d'Italia hanno corrispondenti a Tripoli, per qual ragione si debbono riprodurre dai giornali esteri notizie false che tendono unicamente a mistificare l'opinione pubblica?

Quando si arriva a questo punto: che l'Ambasciatore di Turchia a Parigi, Rifaat pascià, ministro degli esteri fino a poche settimane addietro, e distinto diplomatico, comunica (Vedi sotto rubrica *Conflitto*) ai giornali la notizia della ripresa di Derna da parte dei Turchi, dichiarando che la notizia gli è pervenuta dalla Camera (dai corridoi) e non dal suo Governo, soggiungendo che non vi presta molta fede, bisogna dire che anche gli uomini di Stato ed i più riputati diplomatici turchi hanno perduto... la linea dell'Equatore.

Nè ci devono commuovere i piagnistei di certi parlamentari inglesi, che fanno sfoggio di un artificiale o convenzionario umanitarismo verso gli altri paesi che si trovano in guerra, salvo a non preoccuparsi affatto delle supposte atrocità, quando per caso si verificano nelle imprese guerresche o coloniali dell'Inghilterra.

Per accusare l'Italia di crudeltà nella presente guerra, non bisogna prendere a pretesto un incidente isolato, come quello di un perfido ragazzo arabo il quale — in ricompensa dei benefizi e dell'affezione prodigatagli — aveva puntato alla schiena il fucile contro il suo benefattore, istigato dai suoi.

Niente di più umano e di più giustificato.

Per erigersi a Catoni contro l'Esercito di una nazione civile, di un popolo dall'indole anche troppo mite e sentimentale, bisogna provare che, dal Comando in capo o dai comandanti di corpo o dagli ufficiali, siano mai partite istruzioni e semplici suggerimenti per commettere atti di barbarie od anche di eccessiva rappresaglia.

E' avvenuto, invece, l'opposto e fu anzi la ingenua fiducia riposta negli arabi che causò la strage del 23 ottobre.

Lasciamo dunque tutte le nenie, le declamazioni, le imprecazioni e le mistificazioni Non riproduciamo nulla dai giornali esteri di ciò che può essere malevolo per l'Italia ed in meno di una settimana questa gara di false notizie velenose cesserà senz'altro.

Conosciamo i nostri polli.

POLITICA E DIPLOMAZIA

I dispacci col segno ■ sono della notte

Parigi, 7. — Il Ministro plenipotenziario Soulange-Bodin membro della Commissione internazionale, del Danubio per la Francia è stato collocato a riposo dietro sua domanda.

Lo sostituisce il Signor Guillemim, che fu min. plenipotenziario a Lima ed aveva ultimamente fatto parte della Commissione per la delimitazione della frontiera tripolitana e tunisina.

(S) **Zagabria** 7. — La Dieta è stata sciolta.

(S) **Messico,** 7. — L'insediamento del generale Madero alla Presidenza della Repubblica è stato fatto dinanzi alla Camera. La cerimonia è stata semplicissima.

■ (S) **Bucarest,** 7. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Costantino Diamandy, Ministro plenipotenziario di Rumania a Sofia, a Ministro plenipotenziario a Roma.

Convenzione franco-tedesca pel Marocco

(S) **Vienna,** 7. — Il *Fremden-blatt* scrive: Gli ambasciatori francese e tedesco hanno consegnato al Ministro degli esteri la convenzione franco tedesca. Questa verrà esaminata e quindi comunicata ai Governi austriaco e ungherese.

(S) **Parigi,** 7. — Il Sultano del Marocco ha fatto conoscere che dà il suo assenso all'accordo franco tedesco.

(S) **Parigi,** 7. — L'Ambasciatore di Russia Isvolsky ha fatto fin da ieri conoscere al Ministro degli esteri De Sèlves l'adesione del Governo russo all'accordo franco-tedesco.

■ (S) **Parigi,** 7. E' stata pubblicata la relazione che precede il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione tra la Francia e la Germania per la delimitazione della Francia Equatoriale.

La relazione ricorda gli avvenimenti al Marocco e la necessità di aiutare il Sultano a conformarsi ai doveri di un Governo legalmente costituito.

La relazione rammenta quindi la dimostrazione di Agadir, con la quale il Governo tedesco manifestava il timore che l'autorità del Sultano fosse impotente a prevenire disordini nel sud dell' Sous e considerava necessaria un'azione estera. Non fu difficile riconoscere che questa azione spettava alla Francia e che per essere efficace non doveva essere intralciata dalle restrizioni dell'Atto di Algesiras.

Gli scambi di vedute ci portarono, aggiunge la relazione, alla abolizione progressiva di queste restrizioni. Noi crediamo fermamente che il testo che risultò da questi negoziati ci conceda tutta la libertà indispensabile per compiere l'alta missione di civiltà e di progresso, di cui ci assumiamo il compito al Marocco.

La relazione ricorda in quali condizioni il Governo accedette alla domanda della Germania circa un aumento di estensione del Camerun e termina dicendo che con l'accordo, la Francia si è assicurata nell'Africa del Nord, una situazione che corrisponde ai suoi più alti interessi.

Commenti all'adesione dell'Italia

(S) **Parigi,** 7. — A proposito dell'adesione data dall'Italia all'accordo franco-tedesco, il *Journal* scrive: L'attitudine dell'Italia risponde interamente alla nostra aspettativa. Essa è la conseguenza formale degli impegni presi nelle convenzioni del 1901-02, impegni che hanno permesso agli italiani di procedere alla loro azione in Tripolitania. Malgrado ciò la premura del Gabinetto di Roma sarà altamente apprezzata dall'opinione pubblica francese. Ci è gradito che la prima potenza che ha sanzionato il nuovo regime marocchino sia una di quelle che sono unite al nostro paese dai preziosi vincoli della comunanza di razza. L'iniziativa italiana avrà evidentemente la conseguenza di affrettare il movimento di adesione e affretterà la chiusura della fase internazionale nell'affare marocchino.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 8, ore 1.20. — Continuano le adesioni dei Governi esteri all'accordo franco-tedesco. Il Governo italiano, come vi diedi notizia, comunicò ieri la sua adesione per mezzo dell'Ambasciatore d'Italia a Parigi sen. Tittoni. Oggi dall'Ambasciatore di Russia, sig. Isvolsky, fu comunicata al Ministero degli Esteri l'adesione del Governo russo.

Gli Ambasciatori di Francia e di Germania a Vienna hanno quest'oggi rispettivamente comunicato l'intervenuto accordo franco-tedesco al Governo austriaco, la cui risposta è imminente.

Il Governo di Madrid ha dichiarato che la sua risposta sarà analoga a quella delle altre Potenze.

I negoziati tra Parigi e Madrid per regolare la vertenza marocchina saranno subito iniziati. In questi circoli politici, benchè si riconosca che gravi difficoltà potranno sorgere nel corso delle trattative, pure non si dubita che queste abbiano ad approdare ad una soluzione soddisfacente per entrambi i paesi.

DA VIENNA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

VIENNA, 7. — Il Pres. della Camera ungherese Berzeviczy insiste nelle dimissioni non concedendogli la salute di rimanere al suo posto durante le prossime sedute, nelle quali dovrà applicarsi con ogni energia il regolamento contro l'ostruzionismo e che saranno perciò molto tumultuose.

La maggioranza vuole a Presidente della Camera il conte Stefano Tisza, ex presidente del Consiglio.

— Hanno avuto luogo le elezioni suppletive al Parlamento: a Ling per sostituire il defunto tedesco nazionale Reiniger ed a Graz per il tedesco rad. Wastian, che ebbe una doppia elezione. Riuscirono i tedeschi nazionali Gruber e Held.

Ora è imminente l'elezione suppletiva nel collegio polacco di Drahobyes di triste memoria. Come è noto il giorno delle elezioni generali in giugno scoppiarono a Drohobyes disordini elettorali, che provocarono l'intervento della truppa e si ebbero 47 morti ed 80 feriti. In seguito a ciò il deputato eletto dott. Loewenstein polacco si dimise. Per l'elezione suppletiva, nella quale Loewenstein si ripresenta, sono prese severe misure di ordine.

PARLAMENTI ESTERI

TURCHIA

(S) **Costantinopoli,** 7. — Durante la seduta della Camera, il generale Idriss ha esposto le misure prese dal Ministero dell'Interno in seguito alla pubblicazione fatta dal giornale *Tanzimat* senza autorizzazione.

La Corte marziale ha deciso di invitare Lufti Fikri e altri due giornalisti a fornire spiegazioni.

Sono stati inviati commissari di polizia per condurli innanzi alla Corte.

GRAN BRETTAGNA

Il conflitto italo-turco.

(S) **Londra,** 7. — Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Acland, Sottosegretario agli esteri, dice che l'Italia e la Turchia non hanno ratificato la Convenzione dell'Aja del 1907. La Porta ha inviato però intorno ai porti di Salonicco e di Smirne piloti incaricati di guidare le navi neutre lungi dai punti ove si trovano torpedini subacquee. Finora nè l'Italia nè la Turchia non hanno fatto nulla che possa costituire un pericolo per la marina mercantile britannica.

■ (S) **Londra,** 7 — *Camera dei Comuni* — Rispondendo ad alcune interrogazioni il Ministro degli Esteri *sir E. Grey* dichiara che dieci maltesi sono periti a Bengasi, nel crollo di un edificio.

Il Console britannico a Tripoli ha la tutela degli interessi britannici, ma non ci appartiene di intervenire nelle operazioni militari perchè ciò significherebbe dipartirsi dalla nostra attitudine di neutralità.

Il nostro Console generale a Tripoli ha istruzioni di tenerci al corrente di ciò che può riguardare i sudditi britannici.

UNGHERIA

(S) **Budapest,** 7. — (*Camera dei Deputati*). — Fra grande emozione si dà lettura di una lettera del Presidente Berzeviczy, il quale comunica le sue dimissioni stante l'impossibilità di assicurare il corso normale dei lavori parlamentari.

Il vice presidente propone di invitare Berzeviczy a ritirare le sue dimissioni, e qualora le mantenesse, di nominare un nuovo presidente.

Quaranta deputati di opposizione domandano la parola in proposito.

Dopo i discorsi di vari oratori, il seguito della discussione della proposta del vice-presidente Navay è rinviato a domani.

FRANCIA

(S) **Parigi,** 7. — (*Camera dei Deputati*). — Il presidente *Brisson* dichiara aperta la sessione straordinaria del 1911.

Quindi con voce commossa pronuncia un discorso, nel quale esamina la questione dell'accordo franco-tedesco, ricorda la calma conservata, nonostante gli ostacoli, dal paese che ha dimostrato così di avere coscienza della sua forza e di quello che vuole.

Applausi prolungati su tutti i banchi tranne che all'estrema.

Parlando quindi della catastrofe della *Liberté*, il presidente assicura che la Camera vorrà conoscere tutta la verità. (*Movimenti diversi*).

Presidente Brisson parlando della catastrofe della *Liberté*, ringrazia i Parlamenti esteri che hanno espresso le loro condoglianze.

De Selves (Min. Esteri) presenta il progetto per l'approvazione dell'accordo franco-tedesco e ne domanda il rinvio alla Commissione degli affari esteri.

Beauregard domanda che la Commissione abbia comunicazione del trattato segreto firmato colla Spagna (*Applausi su numerosi banchi*).

Caillaux (Pres. del Consiglio) dice che la Commissione avrà comunicazione di tutti i documenti che giudicherà necessario di richiedere.

La Convenzione è rinviata alla Commissione.

Dopo una discussione abbastanza vivace si decide su domanda del Governo, con 323 voti contro 271, di cominciare giovedì la discussione dei bilanci.

La stampa inglese e le pretese atrocità a Tripoli

(S) **Londra,** 7. — Il *Times* felicita lo *speaker* della Camera dei Comuni per la fermezza colla quale impedì ieri ad un membro della Camera di portare la discussione sugli avvenimenti di Tripoli. Il giornale è convinto che lo *speaker* fu interprete non solo dei sentimenti della Camera dei Comuni, ma di tutto il paese ed aggiunge che sarebbe ben deplorevole se i legislatori si abituassero a discutere sugli atti dei Governi e sugli eserciti stranieri specialmente quando si tratta di un paese che è un vecchio e stimato amico della Gran Bretagna.

Il *Times* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Tripoli, il quale corregge un errore telegrafico verificatosi in un suo dispaccio precedente, secondo il quale gli italiani avrebbero commesso attentati contro le donne. Il corrispondente dichiara che i soldati italiani non hanno in alcun modo oltraggiato le donne.

Il giornale rileva che questa rettifica verrà appresa con la più grande soddisfazione da tutti gli amici dell'Italia.

(S) **Londra,** 7. — Sir Lee Knowles, in una lettera diretta al *Times* ricorda che, insussistenti accuse di crudeltà, simili a quelle formulate contro gl'italiani a Tripoli, furono già fatte contro l'esercito anglo-egiziano all'epoca della battaglia di Ondurman e che esse furono sdegnosamente smentite dagli addetti militari tedesco e italiani.

Il corrispondente militare del *Times* in un articolo sul conflitto italo-turco dice che i turchi dovrebbero comprendere che non solo la loro situazione non può assolutamente migliorare, ma può invece peggiorare. E' dunque nel loro interesse riflettere ponderatamente sulla situazione generale e di non rifiutare un accordo con la sua potente nemica.

(S) **Londra,** 7. — Il *Daily Mail* dopo aver detto che l'opinione pubblica inglese è la più grande forza morale del mondo, scrive:

E' nostro dovere esprimere i nostri giudizi con moderazione e col dovuto riguardo verso le altre nazioni. Crediamo che sia venuto il momento di dichiarare, a proposito degli avvenimenti di Tripoli, che se vogliamo mantenere la nostra influenza sul popolo italiano valoroso ed amico, dobbiamo evitare il pericolo di provocare in esso il sospetto che nutriamo sentimenti d'odio contro di lui.

ARMI ED ARMATI

La flotta tedesca

KIEL, 7. Le *Nevesten Nachrichten* di Kiel sono autorizzate a dichiarare assolutamente falsa la notizia, secondo la quale il Segretario di Stato per la marina Tirpitz, ad una domanda dell'Imperatore che chiedeva se la Germania fosse pronta ad entrare in azione, avrebbe risposto sollevando dubbi circa la preparazione della flotta tedesca.

L'ispezione nel Trentino del Min. della guerra austriaco

(S) VIENNA, 7. — Da fonte competente militare si comunica al *Correspondenz Bureau* che il Ministro della guerra è stasera ritornato dal Trentino a Vienna.

Lo scopo che si è attribuito al suo viaggio è in pieno contrasto con l'intenzione da lui espressamente indicata come motivo di esso: di ispezionare cioè le condizioni delle piccole guarnigioni. Vi erano state sempre lagnanze sui difetti degli acquartieramenti, ed è naturale che il Ministro della guerra, essendo per la sua carica venuto a conoscenza di tali difetti, che si verificavano specialmente nelle piccole guarnigioni, abbia rivolto la sua particolare attenzione a togliere di mezzo queste mancanze, che tornano a danno così degli ufficiali, come dei soldati.

Non si può davvero attribuire a tale viaggio un carattere qualsiasi che possa mettere in pericolo le relazioni con uno Stato vicino ed amico; e la supposizione che il viaggio stesso fosse pure addirittura principalmente dovuto all'intenzione di stabilire nuove fortificazioni nei paesi di confine deve essere energicamente respinta.

Se si fosse trattato di ciò non vi sarebbe stata la necessità, come lo dimostra l'esperienza di molti anni, che il Ministro della guerra fosse andato a fare un viaggio per prendere cognizione dello stato delle cose.

(*E con cio' svaniscono le solite chiacchiere raccolte e divulgate da vari giornali.* — N. d. D.)

L'affare delle polveri della flotta francese

(S) **Parigi,** 7. — Circa l'affare delle polveri, l'*Action* dice che sono state prese le seguenti decisioni:

L'Ispettore generale Berard è stato collocato in pensione d'ufficio; la direzione del laboratorio delle polveri è stata tolta al sig. Vieille, che è sostituito dall'ispettore generale Berard; l'ingegnere capo Loupé e Maissin, direttori delle polveri del Moulin Blanc e di Pont de Buiss, sono traslocati d'ufficio e tradotti davanti al Consiglio d'inchiesta; il generale Barral, nominato ispettore generale in sostituzione di Vieille sarà nominato presidente del Consiglio d'inchiesta dinanzi al quale compariranno Loupé e Maissin.

Il personale tecnico delle polveri, direttore, ingegneri e capi mastri, sarà d'ora innanzi militarizzato. Il monopolio della fabbricazione delle polveri cessa di essere assoluto, ma vi si porta una deroga con l'autorizzazione di creare officine destinate in massima parte a fabbricare polveri di esportazione e che diverranno ufficialmente officine di soccorso, sia in caso di mobilitazione, sia in caso di mancanza o deficienza di monopolio.

Il monopolio dell'artiglieria navale sarà completamente sostituito secondo regolamenti rigorosi analoghi a quelli dell'artiglieria da guerra.

I sottomarini inglesi

(S) **Londra,** 7. — Winston Churchill, nuovo primo Lord dell'Ammiragliato, indossando il berretto e il vestito impermeabile da marinaio, è disceso a bordo di un sottomarino, ove ha assistito ad alcune evoluzioni, alla posa e all'esplosione di torpedini ed ha partecipato ad una immersione.

Il conflitto italo-turco

L'avanzata della 5ª brigata

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

■ TRIPOLI, 7, ore 7,45. (*consegnato il giorno 8 ore 3*). Ieri la brigata, composta dei regg. 93 e 18 fucilieri con artiglieria, prese l'offensiva investendo i turchi asserragliatisi nelle case delle oasi oltre i nostri avamposti. Il combattimento, iniziatosi alle ore 15, durò sino alle ore 18 e ebbe esito felicissimo per i nostri, i quali occupano ora una posizione oltre il forte Hamidiè. I turchi ebbero oltre un centinaio di morti e molti feriti.

Durante il combattimento volarono due areoplani militari accertando le posizioni nemiche

L'azione fu sostenuta dalle artiglierie delle navi *Carlo Alberto, Dardo, e Partenope.*

Eccellente fu l'impressione per la condotta delle truppe della 5ª brigata, che per la prima volta andavano al fuoco.

Esse non ebbero che pochi feriti.

Notizie ufficiali

L'avanzata della 5.ª brigata

Gli arabi sfiduciati — Nel campo avversario — Altri tradimenti nell'oasi — In Cirenaica.

TRIPOLI, 6. — L'attacco di ieri non ebbe ulteriore seguito. Queste piccole azioni parziali inconcludenti dei Turchi, oltre ad avere una intenzione politica, mirano forse a disturbare i nostri lavori di definitiva sistemazione della piazza, i quali invece continuano in perfetta tranquillità, secondo il prestabilito programma.

L'arrivo dei nuovi rinforzi ha fatto giudicare opportuna la occupazione di una linea più avanzata nell'oasi più orientale per ricacciare più lontano i nemici annidati nel terreno intricato di questa.

Oggi alle ore 14 pertanto la 5 brigata, agli ordini del gen. De Chaurand, e formata dal 93 e 18 fant., uscendo dalla nostra linea difensiva, si spinse rapidamente sulla batteria Hamidiè e se ne impadronì, occupandola con una batteria di artiglieria da montagna ed una batteria di cannoni a tiro rapido.

L'ordine e la celerità del nostro movimento tolse al nemico la possibilità di una apprezzabile resistenza. Turchi ed Arabi tentarono di venire alla riscossa con fanteria ed artiglieria, ma già la brigata si era rafforzata sulla nuova linea con la sinistra stabilmente e saldamente appoggiata alla batteria Hamidjè, e con la destra ben collegata al resto della nostra linea cosicchè il tentativo riuscì vano.

Verso notte il nemico respinto dovunque si ritirava in grande disordine con perdite non lievi. Noi avemmo sette feriti.

Con la occupazione della batteria Hamidjè la nostra linea prende una forma a tenaglia e la truppa che si argomentasse di attaccare il nostro fronte orientale, si troverebbe seriamente minacciata sul fianco destro.

Il contegno delle truppe della 5ª brigata e specialmente quello del 93° fanteria, che operò in prima linea, fu lodevolissimo sotto ogni rispetto, fatto tanto più apprezzabile in quanto questo è il primo scontro, al quale prendono parte subito dopo lo sbarco.

Durante l'operazione, l'artiglieria nemica lanciò qualche *shrapnel* anche contro il nostro fronte sud-ovest, per provocare forse una diversione, ma non causò alcun danno, ad eccezione di un ferito.

Le nostre truppe continuano alacremente con spirito altissimo, disciplina perfetta, ed umore lieto nella sistemazine definitiva della piazza.

Un grande senso di sicurezza viene dimostrato ormai anche dalla cittadinanza, la quale ha ripreso con piena fiducia le sue normali occupazioni, sicchè il commercio si va riattivando come lo dimostra la Dogana di Tripoli.

Secondo nostri informatori i capi arabi avrebbero tenuto una riunione nell'oasi orientale, nella quale avrebbero deciso di dichiarare al comandante delle forze turche Nescid bey che mentre essi, invitati dai turchi alla guerra santa, erano accorsi avevano trovato che i turchi li lasciavano soli alle prese con gli Italiani, sì che i risultati non erano stati quali loro si erano fatti sperare, nè si vedeva speranza che potessero essere migliori in avvenire.

Ciò non ostante essi sarebbero ancora pronti a combattere, purchè i Turchi entrassero nelle linee prime, e che si decidessero presto, non essendo possibile prolungare oltre il presente stato di cose, il quale comanda o di attaccare subito le linee italiane, o di abbandonare il campo. Dato poi che i turchi si decidessero per quest'ultimo consiglio, i capi arabi si offrirebbero di scortarli al confine tunisino.

Questo direbbero i capi, ma i gregari cominciano già a sbandarsi e ad avviarsi alle case loro.

Gli informatori nostri aggiungono che anche un ufficiale turco avrebbe espresso agli arabi il suo scoraggiamento per l'abbandono in cui sono lasciati dal Governo ottomano, mostrando tutta la sua sfiducia nella continuazione della resistenza. Altri avrebbero dimostrato desiderio di disertare verso Tripoli.

Risulta infine in modo certo che qualche gruppo di Tharuna, in seguito a ciò, si è ritirato e che i Turchi per trattenere gli arabi debbono corrispondere loro oltre al mantenimento, anche una paga di quarantacinque centesimi al giorno.

Oggi gli arabi di stanza verso Zanzur consegnarono ai nostri incaricati altri fucili Mauser con munizioni.

Il colera continua ad infierire nel campo nemico di Ain-Zara.

Nessuna notizia si ha circa le masse arabe che si annunziava dovessero provenire dal Sud.

Ieri sono stati liberati un quaranta arabi prigionieri su cui non pesavano accuse specifiche e sono stati rimandati alle loro case ed ai loro giardini nell'oasi. Ebbene, proprio ieri da qualche casa dell'oasi sono partiti colpi di fucile alle spalle ed al fianco dei nostri soldati, mentre avanzavano sopra Hamidiè, lo che prova la vanità delle misure di clemenza.

La R. Nave *Sardegna* telegrafa da Homs, che la giornata è ivi passata tranquilla.

Il gen. Briccola ha telegrafato per mezzo della R. Nave *Vittorio Emanuele* che sono confermate alcune raccolte di arabi e turchi ad El-Abiar, ad oltre sessanta chilometri da Bengasi. Uno squadrone di cavalleria ha la scorsa notte eseguito una ricognizione fino a tre ore da Bengasi, sorprendendo e catturando due cannoni e molte munizioni abbandonate da turchi in ritirata sull'altipiano.

A Derna tutto bene.

(S) TRIPOLI, 7. (ore 6.45). — E' incominciata l'avanzata delle truppe con movimento avvolgente.

E' stata occupata la batteria Hamidiè rendendo così inutili i tiri del nemico.

Il generale Caneva si è appellato al patriottismo della stampa per smentire le menzogne diffuse da Costantinopoli e ringraziando per la moderazione di cui essa ha dato prova.

(S) TRIPOLI, 6. (ore 18.40). — Il nemico riconosce che le attuali nostre posizioni rendono impossibili gli attacchi diurni, ma gli arabi sono contrari ad azioni notturne.

La fame e le malattie sgomentano gli avversari. Le prossime pioggie e la stagione della semina cambieranno certamente la situazione.

I nostri soldati gareggiano in pietosi salvataggi. Il soldato Macchioni Gerolamo, pesarese, del 93. fanteria ha salvato miracolosamente un bambino.

■ (S) TRIPOLI, 7. Da Bengasi si segnala che alla distanza di 60 chilometri sono raccolti un migliaio di arabi e turchi e che un nostro squadrone di cavalleria, stanotte, operando una ricognizione a tre ore da Bengasi, catturò cannoni e munizioni.

Si ha da Derna che tutto è tranquillo (*Ne prenda nota la Camera turca*).

Stasera sarà pubblicato il decreto reale relativo alla proclamazione della sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

La guerra a Tripoli

Il problema della conquista

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

TRIPOLI, 29. — Vi ho narrato, nel modo più sereno e più veritiero, senza fronzoli rettorici i fatti che si sono svolti in questa settimana a Tripoli: dal 23 al 27: e cioè il combattimento di Sciara-Sciat e l'imboscata ai bersaglieri, la tentata sommossa in città, domata subito per l'energia della repressione, e la vittoria nostra di giovedì che costò la vita - secondo le ultime notizie ufficiali - a più che duemila nemici.

Da questi fatti si possono e si debbono trarre conclusioni, che potranno costituire come i caposaldi del programma politico e militare da svolgersi per la conquista della Tripolitania.

In Italia siamo un po' troppo faciloni: basta farci prendere la mano dall'entusiasmo perchè si creda attuabile - senza sacrificii di sorta - anche il progetto più difficile e più complicato.

Così è successo per Tripoli. I giornali hanno gridato che andare in Tripolitania era come fare una passeggiata ad Albano, che non mancava che la sola volontà del Governo e che ogni minuto di ritardo era un delitto di lesa patria, un tradimento fatto all'onore nazionale.

Il popolo si è lasciato suggestionare, l'entusiasmo non ha avuto più limiti ed un'impresa che il Governo andava preparando da tempo con saggezza calcolatrice, è sembrata a molti imposta dalla volontà popolare ai dirigenti la cosa pubblica.

Bisognerebbe che tutti costoro si trattenessero una settimana qui: visitassero gli uffici, esaminassero l'organizzazione vasta e complessa dei servizi militari ed il modo perfetto ed inappuntabile come essi procedono: bisognerebbe che andassero alle trincee ed agli avamposti e vedessero gli accampamenti dei nostri soldati, il loro completo equipaggiamento; la provvista e il rifornimento delle armi e delle munizioni, per comprendere subito che l'impresa è stata di lavoro paziente ed intelligente, fatta di accortezza e di saviezza di Governo.

Ed appunto perchè il Governo conosceva tutte le difficoltà dell'impresa la prima spedizione di circa 40 mila uomini doveva essere indubbiamente seguita da altri invii di truppa.

I nostri 40 mila uomini hanno occupato la costa. Ma l'interno? Nell'interno sono ancora dei turchi e delle tribù fanatiche che, volta a volta si ribellano o per impulso proprio o perchè obbligate dai turchi, e danno i loro combattenti contro di noi.

Nel combattimento di giovedì, per calcoli oggi accertati, il nemico si presentò all'attacco con ben 5 mila uomini. I turchi erano dunque riusciti — le truppe regolari non sono più di duemila combattenti — a raccogliere in pochi giorni tre mila arabi ed a spingerli avanti. Che cosa saranno capaci di fare questi duemila turchi, quando riuscissero a sollevare le tribù interne in nome del fanatismo religioso e della prepotenza guerresca?

Ecco il problema: abbiamo già veduto che essi sono riusciti a sollevare contro di noi gli arabi della città che avevano tentato - ad ora fissa - d'insorgere, incominciando ad uccidere le sentinelle: abbiamo veduto gli arabi dell'oasi che hanno tirato alle spalle dei nostri bersaglieri e che hanno continuato a continuano e tirare dai palmizi, dalle case, dai muri, dalle siepi, ai nostri soldati e financo su borghesi, non rispettando nè i carri della *Croce rossa* e dei feriti, nè l'ambulanze della Sanità.

Certo la prontezza e il rigorismo della repressione ha messo giudizio a molti. Da due giorni, mentre i tiri delle nostre navi puliscono le oasi, intere tribù di villaggi, donne, uomini, bambini, vecchi, malati, con i loro carri, le loro masserizie, i loro buoi, le loro pecore, vengono a città a mettersi sotto la nostra protezione, perchè temono il ricatto dei turchi.

Ma tolti costoro, tolti quelli che abbiamo spediti in Italia, tolti quelli - e non sono pochi - che sono morti, quanti ancora ne rimangono, pronti ad udire più la voce di Maometto gridata loro dai turchi, anzi che quella della ragione, dettata da noi?

Ecco la situazione: i turchi sono quattromila - è vero - e forse anche meno, ma essi possono mettere in campo da un giorno all'altro, un esercito di diecimila uomini. Ed aggiungete che sono uomini valorosi e audaci, che si battono con fanatismo, che vanno incontro ai fucili e ai cannoni, con in una mano l'arma e nell'al-

tra il Corano e muoiono felici di morire perchè le Urì li aspettano nel loro Paradiso.

Di fronte a questo stato di cose, quale il programma militare da svolgersi? Ho veduto che sono incominciate le critiche per il fatto di Sciara-Sciat. Ora criticare è facile - ma operare è difficile. Bisogna tener conto che buona parte dei nostri uomini è distratta dai servizi interni e dai bisogni di sicurezza della città. E quelli che sono alle trincee debbono difendere una linea lunga parecchi chilometri, onde in alcuni punti essa presentava, almeno nei giorni scorsi, delle debolezze. Dico nei giorni scorsi, perchè da giovedì in poi, coll'arrivo dei potenti cannoni del 21° artiglieria, coll'arrivo dei granatieri da Roma, col restringere in alcuni punti, il fronte della difesa, rendendolo più stretto e più compatto, queste debolezze sono cessate ed i nostri possono opporre la più strenua delle difese all'offesa più energica e più poderosa.

Sarebbe però un gravissimo imperdonabile errore togliere le truppe alla difesa delle trincee e spingerle in avanti. In questa guerra non si può usare la tattica garibaldina: bisogna rafforzarci in un punto, fortificarlo, e poi marciare avanti per conquistare un punto più avanzato e così via di seguito.

E non è chi non veda come occorrano truppe, truppe, truppe! tanto più dopo la brutta sorpresa fattaci dagli arabi della città, sui quali non possiamo e non dobbiamo in alcun modo contare e fidare a malgrado di ogni loro assicurazione per l'avvenire.

Se noi possiamo disporre di un esercito molto numeroso, avremo due vantaggi: 1ª la guerra durerà meno; 2° avremo un assai minor numero di vittime.

L'imponenza del numero impensierisce e spaventa gli arabi, o se anche si persuadessero ad unirsi ancora ai turchi, questa unione sarebbe di breve durata perchè dopo le prime prove passerebbero dalla nostra parte.

Ora i turchi cercano stancarci con sortite di ogni giorno: è una guerra che essi, in tal modo, possono sostenere per anni, perchè non è vero, come si è detto, che ad essi mancano i viveri, e le munizioni. Si vanno rifornendo nei villaggi interni da cui dobbiamo sloggiarli.

E non li debelleremo e non li distruggeremo se non quando questi indigeni avranno acquistato la convinzione che l'esercito del Re d'Italia è più forte e più numeroso di quello del Sultano, e se non quando - lasciata sicura la città efortificate le nostre trincee ora esistenti - intraprenderemo con calcolata ragione l'avanzata.

Da qualunque parte guardate adunque il problema, una sola è la soluzione: *soldati! soldati! soldati!..*

Non converrà certo a noi far durare la guerra di Tripoli, quanto durò la guerra del Transvaal!

B. Bonaretti

Questa lettera giunta con ritardo è in parte retrospettiva: come prevedeva il nostro corrispondente, già dal giorno 6 si è inizia (*Vedi notizie ufficiali*) l'avanzata delle truppe con movimento avvolgente e con forze di recente sbarcate. — n. d. D.)

LE SOLITE FANDONIE TURCHE

(S) PARIGI, 7. — L'Ambasciata ottomana a Parigi comunica il seguente telegramma giuntole non dal Ministero della guerra, ma dalla Camera ottomana, alla quale ne lascia la responsabilità.

Costantinopoli, 6: Le truppe ottomane hanno preso Derna. Gli italiani hanno cinquecento morti; il resto dell'esercito italiano è prigioniero; diciotto cannoni sono stati presi al nemico. Da parte turca vi sono stati 80 morti e 80 feriti. Telegrammi ufficiali sono stati inviati da Enver Bey e dal Capo dei Senussi al Ministro della guerra.

(S) COSTANTINOPOLI, 7. — Le voci relative alla pretesa presa di Derna da parte dei turchi sono riconosciute false. Esse erano sorte in seguito alla comunicazione fatta alla stampa dal Ministero della guerra di un dispaccio annunciante che due battaglioni di fanteria turca e quattro colonne di Senussi avevano attaccato Derna il 24 ottobre, infliggendo perdite agl'italiani.

(Derna è sempre in mano degli italiani come segnala il rapporto ufficiale di ieri (6) ed è non solamente falsa la notizia che sia stata ripresa dai turchi, ma è falso che abbiano avuto luogo degli scontri favorevoli ai nemici.

Queste notizie fanno il *pendant* con quelle della ripresa di Tripoli e delle relative vittorie turche. *N. d. R.*

IN VISTA DI UNA EVENTUALE AZIONE NELL'EGEO

(S) **Atene**, 7. — Si ha da Malta che truppe italiane continuano a sbarcare a Tripoli. La flotta scaglionata a Tripoli o a Bengasi sarà diretta verso il Mare Egeo.

Tre corazzate sarebbero già partite in quella direzione.

Non si presta più fede alle voci relative a pretese di disfatte italiane.

L'*Agenzia di Atene* dice: Si annuncia da Mitilene e da Chio che le autorità sono decise a difendersi contro un attacco degli italiani. Si teme un saccheggilo da parte dei soldati e dei turco-cretesi. Le popolazioni greche, che costituiscono la grande maggioranza degli abitanti, sono convinte che gli italiani risparmieranno le città. Soltanto alcuni musulmani lasciano le isole.

(S) **Beyrut**, 7. — La voce che l'Italia invierebbe la flotta sulle coste della Siria per costringere la Turchia a cedere la Tripolitania ha prodotto qui un grande fermento.

Gli abitanti chiedono di armarsi ed organizzare la difesa ad oltranza.

LA MEZZALUNA ROSSA

(S) **Salonicco**, 7. — Il Comitato Centrale *Unione e Progresso* si prepara a inviare in Tripolitania per la via dell'Egitto una missione della Mezzaluna Rossa, composta di due medici, di dieci militi e di dieci infermieri.

Venti ufficiali turchi sono partiti per la Tripolitania per la stessa via.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Etudes d'histoire di *Arturo Chuquet*, Fontemoing ed. - Paris 1911 -

L'illustre membro dell'Istituto pubblica in questo volume la quarta serie delle sue sapienti analisi di avvenimenti storici moderni. L'arte squisita con la quale egli profila personaggi e risuscita situazioni, lo stile elegante e perfetto, le osservazioni acute ed originali fanno massimamente apprezzare fatti interessantissimi, finora assai scarsamente studiati. Roture et noblesse nell'esercito regio, Buzot e Mme Roland, varie analisi nel periodo napoleonico, l'opera del Mérimée in rapporto alla corrispondenza del grande imperatore, etc, etc, sono monografie sintetiche, lucide, brillanti, della più grande attenzione, bellissimi esempi da imitare dai cultori delle nostre memorie storiche.

***

Storia della Capanna Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa, di *C. Alessandri*, Casone ed. Torino - 1911 - pag. 45.

L'Alessandri, direttore del R. Osservatorio Geofisico del M. Rosa in questo lavoro dà un chiaro ordinato e completo resoconto delle vicende dello Osservatorio del M. Rosa, istituto dovuto all'iniziativa del Sella. La pubblicazione è corredata, di fotografie e piani.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

R. D. che approva i nuovi programmi per l'insegnamento del greco e della matematica nel liceo e sopprime la facoltà di opzione tra queste due materie.

R. D. che disciplina il funzionamento dell'Ispettorato centrale amministrativo del Ministero della Pubblica Istruzione.

R. D. che approva il regolamento per il funzionamento didattico ed amministrativo della R. Scuola tecnica di Pavullo nel Frignano.

Rel. e R. D. per lo scioglimento del Consiglio com. di Poggiomarino (Napoli).

Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Reg. gen. del Min. di Agr. Ind. e Commercio per la prima quindicina di maggio 1911.

Disposizioni nel personale dipendente dal Min. dell'Interno.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Adria, 7. — Certa Casellato Isabella, di anni 28, per vendicarsi - a quanto si afferma - dei continui maltrattamenti del marito, versava oggi nella pentola, in cui bolliva la carne per la famiglia, un mezzo litro d'acqua fenicata, che doveva servire per disinfezioni.

Una piccola bambina della Casellato, visto l'atto della madre, corse ad avvertire il padre. Questi denunziò subito il fatto all'Autorità giudiziaria, che ha iniziato le indagini per accertare la colpabilità della Casellato. L'impressione nella cittadinanza è grandissima.

Milano, 8, ore 3. — La Giunta Municipale ha deliberato di concorrere con L. 25.000 alla sottoscrizione qui aperta dal Comitato *Pro Esercito* a favore delle famiglie dei richiamati e feriti in guerra Deliberò pure di concorrere con L. 5000 all'altra sottoscrizione aperta dalla Croce Rossa.

— Il *Sole* pubblica stamane una nota nella quale deplora che la stampa estera non solo accolga false notizie intese a denigrare le nostre truppe ma pubblichi anche le notizie non meno false d'ordine industriale ed economico.

— Stasera tale Arturo Comini, fuochista feriva per gelosia la propria moglie Maria Tisi con cinque colpi di forbici. La donna è in fin di vita. Il Comini fu arrestato.

Italia Centrale.

Ancona, 7 (ore 18). — La Deputazione provinciale ha deliberato di elargire la somma di L. 5000 a favore delle famiglie bisognose dei militari della Provincia richiamati e caduti nella guerra italo-turca, dando a suo tempo incarico della distribuzione della somma stessa ai varii Comuni.

Bologna, 7. — Si ha da San Pietro Capo Fiume, Comune in territorio di Molinella, che ieri sera circa 400 leghisti, credendo che si facessero dei preparativi per la trebbiatura, si presentarono davanti al podere del sig. Giacomo Zerbini. Accorsero i carabinieri e respinsero i dimostranti; una ventina di essi, però girando intorno al podere, tentarono di invadere l'aia. Allora il figlio del fattore, tale Luigi Tura, salì al primo piano della casa e, armatosi di fucili, si affacciò ad una finestra prospiciente l'aia e sparò tre colpi in aria Alle detonazioni gl'invasori presero la fuga.

L'agitazione in territorio di Molinella si va sempre più accentuando. Sul luogo furono da Bologna inviati rinforzi di cavalleria e fanteria.

Ferrara, 7. — Si ha da Argenta, dove l'agitazione si manifesta più viva, che in una adunanza dei rappresentanti delle leghe il conflitto è stato composto. Unico punto che rimane da discutere è quello della tariffa per gli avventisi. Si crede però che non sorgeranno nuove difficoltà e che le parti si atterranno al lodo prefettizio.

I lavori di semina sono cominciati regolarmente.

Anche nelle altre zone agricole le vertenze accennano ad accomodarsi. A Codigoro, benchè l'accordo definitivo non sia ancora stato raggiunto, i lavori sono stati iniziati e procedono senza incidenti. Anche a Copparo si lavora dappertutto.

Firenze, 7. — Un gruppo dei nostri pompieri ha presentato al Sindaco domanda di congedo di sei mesi per potersi inscrivere nella *Croce Rossa* ed accorrere sul campo di battaglia in Tripolitania, in soccorso dei nostri soldati ed ufficiali feriti.

Arezzo, 7. — Questa cittadinanza, esultante per l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, ha improvvisato ieri sera una grande dimostrazione, alla quale parteciparono le Associazioni colle rispettive bandiere, gli studenti e cittadini di tutti i partiti. Ai balconi delle case, gremiti di signore e signorine, erano esposte le bandiere nazionali. Le vie erano splendidamente illuminate. Gli studenti raccolsero l'obolo per le famiglie dei soldati richiamati e per i soldati feriti.

Portoferraio, 7. — Giunge notizia dai centri minerari che le iscrizioni dei cavatori annuenti ai patti della Società « Elba » superano già la richiesta.

Domani verranno ripresi completamente i lavori di escavazione del minerale e può quindi considerarsi finito il lungo ed increscioso sciopero che ha cagionato danni economici gravissimi a tutta l'isola.

Italia Meridionale

Taranto, 7 (ore 14.20). — Il comandante Biscaretti accompagnato dal padre, ha lasciato oggi l'ospedale recandosi in automobile alla stazione. Egli è partito per Torino, dove passerà in famiglia la licenza di convalescenza.

■ (S) **Avellino**, 7. Oggi alle 15 si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale: furono eletti a presidente il Ministro Francesco Tedesco e a vice-presidente il comm. Nicola Pescatori.

Nelle Isole

Catania, 7. — Una imponente dimostrazione con musica e bandiere, al grido di viva l'Esercito, viva Tripoli italiana, percorse ieri sera le vie cittadine, festanti per l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Furono pronunciati parecchi discorsi patriottici.

Provincia Romana

Per la Civitavecchia-Orte-Terni.

Civitavecchia, 7. — Ieri sera, assente l'on. Calisse, si è tenuta una riunione di associazioni e privati cittadini per trattare la questione del congiungimento ferroviario di Civitavecchia con Terni.

Dopo vive dissonanze fu approvato l'ordine del giorno Scotti, col quale si fa voti che il Governo decida la questione prima dell'apertura della Camera, salvo a riprendere dopo l'agitazione se la risoluzione adottata non soddisferà gli interessi di Civitavecchia.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi annuncia:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 8, con le sotto-indicate stazioni:

Siena, con Capo Mele e Palmaria;

Vondel e *Legaspi*, con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa;

Konigin Louise e *Prinzregent*, con Ponza, Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria;

Cincinnati, con Capo Mele, Palmaria, Ponza e Isola Chiesa;

Romanic, con Ponza, Capo Sperone, Isola Chiesa e S. Giuliano di Trapani;

Toscana, *Martha*, *Washington* e *Pannonia*, con Capo Sperone;

Argentina (Austro-Americana), con Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria;

Chiesa, con Taranto, S. Maria di Leuca e S. Cataldo.

Ferrovie dello Stato.

Comunicato della Direzione Generale.

Lavori autorizzati.

Sistemazione latrine (Luino)
Stadera a ponte (Gualdo Tadino)
Ampliamento servizio merci (Acireale)
Ampliamento stazione (Morbegno, Paola)
Impianto fosso di lavaggio carri bestiame (Pisa)
Edicola per rivendita libri e giornali (Messina C.)

Gare di appalto a licitazione privata.

Demolizione e successiva ricostruzione del ponticello sul cavo Pezza al Km. 46.158.35 della linea Alessandria-Arona. Importo dei lavori lire 10.000. Seduta di aggiudicazione giorno 16 novembre pv.

Manutenzione delle stadere a ponte esistenti in alcune stazioni della Sezione di Mantenimento Milano Est. Importo dei lavori Lire 1.500. Seduta di aggiudicazione giorno 21.

Costruzione di una latrina isolata sul piazzale dello scalo merci p. v. nella stazione di Bergamo. Importo dei lavori lire 2.500. Seduta di aggiudicazione giorno 18 novembre p. v.

Fornitura della ghiaia e del pietrisco occorrenti per il primo risanamento della massicciata in alcuni tratti della linea Foligno Terontola fra le stazioni di Perugia e Magione. Ammontare dello appalto lire 54.500. Seduta di aggiudicazione 16 novembre c. a.

Scienze e Lettere

La malattia del sonno

Come è già stato annunziato nel nostro giornale, una Commissione scientifica sta per partire per l'Africa centrale allo scopo di studiare le condizioni di luogo e di sviluppo della malattia del sonno; non sarà quindi scevro d'importanza il dare ai nostri lettori qualche notizia sulla terribile malattia.

La malattia del sonno dapprima endemica nel bacino del Congo si è poi estesa da un lato verso i possedimenti portoghesi dell'Africa occidentale e dall'altro, lungo il Niger e il Congo verso l'Africa centrale, per giungere al lago Alberto-Niyanza, nell'Africa orientale britannica, nell'Uganda, al lago Victoria-Nyanza.

Essa, è dovuta ad un parassita al Trypanosoma, che trovato per la prima volta nella Gambia ha preso il nome di *Trypanosoma Gambiense*.

Il morbo si manifesta con leggiera febbre che ben presto è accompagnata da cefalalgia e vertigine e da rilevante dimagramento dall'infermo. In seguito, la faccia si tumefà, e così pure si gonfiano il tronco le braccia e le gambe.

Ma ben più gravi sono i sintomi che si rilevano a carico del sistema nervoso centrale a causa della localizzazione del germe nel canale rachidiano dove è stato trovato nel liquido cerebrospinale. Infatti il malato è invaso da periodi di eccitazione che si alternano a periodi di depressione profonda.

Questi periodi di eccitazione e di depressione sono poi seguiti da una forte sonnolenza del malato che trascorre il giorno in un sonno profondo dal quale si sveglia solo per prendere cibo e da ciò il nome di malattia del sonno. Ma, col progredire del male, l'ammalato cade nelle ultime settimane in uno stato comatoso non si desta più, non prende più cibo e finisce col morire per inanizione.

Il germe non penetra direttamente nel sangue dell'uomo, ma vi è inoculato da una mosca la *Glossina palpalis* nel cui intestino il Tripanosoma si moltiplica e permane fin quando non viene inoculato.

Ad essa disgraziatamente è dovuta la diffusione della malattia che miete a migliaia e migliaia ogni anno la vita degli uomini abitanti nelle suddette regioni dell'Africa.

Ora, da alcuni casi verificatesi nel Nyassaland, è sorto il sospetto che altro sia l'agente trasmittore della malattia del sonno in tale regione, e da qui la spedizione che il governo britannico ha deciso di inviare per studiare se ciò sia vero e trovare il mezzo di debellare il terribile morbo.

I premi Nobel

■ (S) **Stoccolma**, 7. L'Accademia Svedese delle Scienze, ha deciso di conferire il Premio Nobel per la fisica al prof. Guglielmo Wien di Würzburg e quello per la chimica a Madame Curie di Parigi.

Tali premi ammontano quest'anno a 194. 330 franchi

In un numero precedente (Vedi *Pop. Romano* del 28 Ottobre) sulla fede di un giornale di Stoccolma avevamo già dato i nomi dei probabili candidati ai vari premi Nobel.

Infatti fra questi figurava anche la signora Curie celebre per i suoi lavori sul *radium* e che ora ottiene per la seconda volta il premio per la chimica.

Viceversa, il prof. Wien di Würzburg, che ha vinto il premio di fisica in cui aveva fra gli altri a formidabile concorrente il noto inventore Edison, non era menzionato dal giornale svedese.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — Una donna, alla quale la calma e il benessere del focolare coniugale non bastano più; alla quale la morte inopinata di suo marito permette di unirsi ad un uomo di cui apprezza le espansioni amorose; e che, dopo riflessione ne sposa un'altro, il cui temperamento placido le renderà la solida felicità (*bonheur*) di cui si era stancata dieci mesi prima; tale è in poche parole il soggetto del *Bonheur*, commedia in tre atti di Albert Guinon, rappresentata con lieto esito al teatro Antoine Génièr di Parigi.

Il punto culminante di questo studio psicologico è una scena del second'atto una delle scene più audaci e originali del teatro contemporaneo.

Due amanti, Colette e René che si amano di una passione ardente che hanno il fermo proposito di sposarsi e hanno insieme la visione di ciò che saranno l'uno per l'altro una volta marito e moglie.

Essi prevedono tutti i dissidi a cui li spingeranno fatalmente il loro carattere, la loro natura, il loro egoismo. Predicono la morte del loro amore e mettono così bene nel minuto presente tutto il futuro, che divengono, senza più aspettare come nemici mortali.

Colette e René non si sposerano dunque. Ma la loro passione può di nuovo gettarli nelle braccia l'uno dell'altro, e ciò infatti avviene.

Ma in Colette vi sono due donne: l'innamorata e la borghese. E la Colette borghese decide di sposare un altro, un bravo giovane che ha tutte le qualità da lei desiderate.

***

Varie — Uno dei più noti critici teatrali inglesi ha potuto entrare in possesso di una curiosa collezione di risposte che i più noti autori drammatici d'Europa diedero qualche anno fa, ad un ricco olandese, che viaggiò a lungo per ottenere ciò che domandava. Ed egli domandava di sapere 1. Come l'autore trovava l'intreccio ed i personaggi delle sue commedie; 2. come costruiva le commedie stesse 3. come le scriveva; se continuatamente e rapidamente, o se in molto tempo. Sardou, fra gli altri, rispose a lungo al questionario, e la risposta è trascritta ora da un collaboratore del *Piccolo*. « Prima di tutto — rispose Sardou — io non trovoi miei intrecci e i miei personaggi. Sono essi che vengono a me. Nei miei studi storici un periodo mi affascina: un personaggio, che può essere benissimo un oscuro, mi rivela delle possibilità. Io sento il germe di un fatto drammatico. Allora io penetro più profondamente in quel dato tempo storico; io leggo « Folk-lore » vita di corte, araldica, opere in costume su ogni particolare che costituisce un'epoca. Mentre io leggo e il mio personaggio principale cresce, altre persone gli sorgono intorno e si raggruppano, e comincia allora a formarsi la base del lavoro. Questo primo processo è comunemente chiamato « esposizione » la parte che sulla scena sembra più priva di avvenimenti allo spettatore, e che è la più difficile per l'autore. Per Sardou, il punto in cui l'interesse d'una commedia deve culminare, precedendo la soluzione, deve trovarsi sempre a metà della commedia, tanto se gli atti sono cinque, quattro o tre. Ciò dipende più da una questione di istinto matematico che da qualsiasi genere di scienza precisa. Deve essere innato: può essere acquistato, mai però insegnato. In margine, a questo punto della risposta di Sardou, si trova di traverso la frase: C'era, o c'è, una scuola per la composizione di commedie — è idiota! »

Per la commemorazione centenaria di Francesco Liszt.

A rendere più solenni le onoranze a Francesco Liszt nel 1° centenario della sua nascita, si è costituito, sotto la Presidenza del Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Luigi Credaro, e la Vice presidenza del comm. Sgambati Giovanni, un Comitato d'onore al quale già hanno aderito molte personalità di Roma.

Le adesioni pervenute finora, sono le seguenti: on. Antonio Vicini, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione Pubblica, on. Alfredo Baccelli deputato al Parlamento, comm. Corrado Ricci, Direttore generale di Antichità e Belle Arti, comm. Ernesto Ovidi, Sopraintendente degli Archivi del Regno, comm. Raffaello Biffoli, Consigliere della Corte dei Conti, comm. Gustavo Canti, assessore comunale per l'Istruzione Pubblica, comm. Giovanni Tonetti Vice-Presidente della R. Accademia di S. Cecilia, comm. Stanislao Falchi, Direttore del Liceo musicale di S. Cecilia, Monsignor M° Pietro Müller, Direttore della Scuola Gregoriana, prof. cav. Attilio Luciani, Bibliotecario della R. Accademia di S. Cecilia, cav. uff. Augusto Guadagnoli, consigliere comunale, prof.ª Clelia Bertini Attilj, m. cav. Luigi Gulli, m. cav. Salvatore Saya, dr. Carlo Giorgio Barini, avv. Adriano Belli, critico musicale del *Corriere d'Italia*, m. Tommaso Montefiore, critico musicale della *Ragione* march. Riccardo Quartara, critico musicale dell'*Osservatore Romano*, avv. Raffaello De Renzis, Direttore del giornale *Musica*, Gino Reali, Direttore del giornale *Lo Spettacolo*.

RASSEGNA DRAMMATICA

« La Commediante » di Ettore Moschino al « Nazionale ».

Ettore Moschino aveva trovato uno spunto felice: una grande artista, innamoratasi, sente ripugnanza per la vita fittizia di palcoscenico, per le falsità che sulla scena devono rappresentarsi, per lo stesso belletto, che altera e deturpa il volto, è assetata di verità e di sincerità, e questo vuol trovare nella vita reale. Ma il più amaro dei disinganni l'attende: la vita è più falsa ancora del palcoscenico: lo stesso essere da lei amato non si sottrae a simulazioni e menzogne: anche essa è costretta a ricorrervi. Avvilita, la grande attrice ritorna, con più esperienza e con grande amarezza, alla sua arte, ed a quell'esistenza che aveva voluto fuggire.

Il concetto, vecchio nell'essenza, è nuovo nella forma.

Ma, purtroppo, la novità è soltanto nello schema: nello svolgimento la commedia è vecchia, direi quasi che aopara, anzi, invecchiata.

Difetti di concezione e di concatenamento: difetti di insieme e di particolari.

Il Moschino ha ricorso a mezzi scenici usati ed abusati: ad entrate ed uscite di personaggi prive di ogni naturalezza: nè le figura delle commedia sono animate da un soffio vivificatore di realtà. Abbondano le prolisse narrazioni dell'antefatto, necessarie talvolta, oziose spesso, ma sempre esposte in una forma, che rasenta l'ingenuità.

E poi intuizioni meravigliose, strane fatalità, scene di voluta comicità, non spontanea e non verosimile.

Resterebbe la forma, che nel Moschino è sempre eletta: ma attraverso le rumorose vicende, cui ieri fu sottoposto il lavoro, gli attori i quali del resto non brillano mai per soverchio ossequio a quanto ha scritto l'autore - dimenticarono troppo spesso il copione: recitarono a braccio, e perciò recitarono in cattivo italiano.

D'altro lato essi esagerarono i difetti della commedia e li accentuarono: a nessuno di loro può risparmiarsi tale rimprovero.

Emma Gramatica fu tuttavia applaudita dal suo pubblico fedele, che era affollato ed elegantissimo.

La commedia fu spesso interrotta da proteste vivaci a scena aperta: gli scarsi applausi dopo il primo atto: una tardiva chiamata all'ultimo, furono rivolti chiaramente all'interprete.

E', dunque, questa *Commediante* che neppure si replica, un lavoro mancato: all'autore l'augurio di una sollecita e piena rivincita, che il suo ingegno e la sua coltura possono legittimamente fare sperare.

— Stasera *Piccola fonte* di Bracco.

f. v.

Palazzo di Giustizia

FALL.

Concordato preventivo. — *Società in accomandita semplice in liquidazione « Fornari e Soci »* con sede in Roma in piazza d'Armi, composta dai soci *Fornari Giuseppe e Marghieri Alberto*. La detta Società ha chiesto la riunione dei creditori per esaminare la proposta di concordato preventivo del 40 per cento in tre rate pagabili: la prima rata dopo 4 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; la seconda dopo 8 mesi e la terza dopo 12 mesi dal primo pagamento. La riunione è stata fissata per il 2 dicembre p. v. alle ore 14. Dal bilancio presentato risulta: attivo L. 1.005.410,40; passivo lire 1.431.732,49.

Rendiconto. — *Ditta A. Ferracci e C.*, mercerie Via Banchi Vecchi n. 110. La riunione dei creditori per esaminare il rendiconto presentato dal curatore avv. Paolo Sindici è stata rinviata al 16 corr.

Chiusura di fallimento. — *Ditta Moscucci e Milardi*, mercerie, via Volturno 16 - ordinata la chiusura del fallimento per avvenuta omologazione del concordato.

SCIOPERI ALL'ESTERO

■ (S) **Londra**, 7. Il Sindacato dei carrettieri di Londra, lamentandosi che i padroni non si conformono alla decisione arbitrale recente, si è riunito ed ha approvato una mozione che dichiara che essi prenderanno misure energiche se i padroni non si conformeranno alla decisione arbitrale.

■ (S) **Ymuiden**, 7. Lo sciopero dei pescatori è terminato. I marinai accettano le condizioni della Federazione degli armatori. La maggior parte dei battelli partiranno oggi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI' 8 novembre 1911 - S. Severo
Leva il sole alle 6.51 - Tramonta alle 4.46
Leva la luna alle 6,10 - Tramonta alle 9,1
L'Ave Maria suona alle ore 5 1/4

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 7 novembre 1911 - Ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	5,4	coperto	Nizza	11,4	sereno
Ambur.	6,3	1/2 cop.	Zurigo	2,8	1/4 cop.
Vienna	7,0	coperto	Costan.	—	—
Madrid	7,8	1/4 cop.	Malta	17,8	1/2 cop.
Parigi	2,6	sereno	Atene	14,6	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. contig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	14.5	coperto	calmo	17.4	14.3
Torino	7.4	1/4 cop.	—	13.0	7,2
Milano	10.0	3/4 cop.	—	14.3	9.3
Venezia	12.3	coperto	mosso	14.0	11.0
Bologna	12.2	coperto	—	15.6	10.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	15.0	coperto	calmo	17.9	6.8
Firenze	11.6	coperto	—	15.4	11.2
ROMA	12.4	1/2 cop.	—	18.4	12.2
Bari	10.2	1/4 cop.	calmo	18.3	17.3
Napoli	14.1	coperto	calmo	18.5	13.5
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	12.4	1/2 cop.	—	13.7	7,6
Palermo	12.8	1/4 cop.	calmo	22.5	11.3
Messina	13,6	3/4 cop.	calmo	21,7	15.2
Cagliari	14.2	sereno	mosso	21.0	11.0

Probabilità: venti deboli o moderati al Nord, deboli varii altrove; cielo generalmente nuvoloso specialmente sull'Alta Italia, con pioggie sparse.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzod. 764.5 Termometro centigrado massima 18.4 minima 12.2 Umidità relativa 60 assoluta 9.72 Vento a mezzodì S — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

Indovinello

Forse tu mi terrai per ortolano
Perchè dall'orto m'hai veduto uscire.
Ma non son tale onde io ti voglio dire.
Che per il tuo pensiero è un parto vano.

Spiegazione del giuoco precedente
IL FUOCO

STATO CIVILE

MATRIMONI del 5 novembre 1911.

Premici Amedeo scalpellino e Fortini Adele.
De Gregori Augusto muratore e Ceraso Lina.
Scarmigliati Gaetano nichelatore e Minghi Aristea.
Innocenti Luigi contadino e Rabini Erminia.
Colecrasa Francesco gioielliere e Corradi America.
Di Giovannantonio Pasquale muratore e Lori Laura.
Proietto Antonio manovale e Burelli Erminia.
Ciocchi Alfredo telefonista e Conti Carolina.
Astrologo Salvatore impiegato commerciale Di Nepi Rosa
Amati Cesare viaggiatore commerciale e Piattelli Olga.
Costagli Natale pentarolo e Baffoni Livia.
Di Silvestri Giovanni carrettiere e Benedetti Maria.
Lotti Francesco calzolaio e Baranca Marianna.
Di Veroli Graziano negoziante e Sabatelli Emma.
Frizzi Luigi muratore e Fabbri Rosa.
Ragioni Mario rappresentante e Capogrossi Aida.
Orsi Enrico ufficiale R. Esercito e Alessandrini Francesca.
Ghergo Antonio commesso e Rufini Maria.
Campo Vincenzo impiegato e Fumo Maria.

Nati e morti denunziati il giorno 5 novembre 1911.
Nati 25 compresi 6 nati-morti.
Morti 23 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

Rossetti Rosa fu Vincenzo Velletri 71 religiosa nub.
Ricci Teresa di Giuseppe S. Angelo di Pesaro 30 con Paci.
Scavolini Teresa... 52 con. Canti.
Amici Sante di Domenico ... 75 con Palmieri.
Caracciolo Anna Maria fu Clemente Roma 74 possidente ved.
Lautizi Alessandro di Tommaso Forano 44 cont. con.
Nardoni Romolo di Pio Roma 34 tranviere con.
Giovagnoli Giuseppe di Giuseppe Tagliacozzo 77 ved. Nuccelli.
Bega Antonio di Lorenzo Crespino 87 ved.
Esposito Maria di Giovanni Carsoli 40 ved. Casagrande.
Maroni Spartaco di Alessandro Roma 16 muratore cel.
Giovannini Sante fu Tommaso Civo 57 fornaio con.
Campagna Carlo fu Giovanni Battista Torino 76 pensionato con.
Venegoni Giuseppe fu Giovanni Battista Cislago 73 sarto cel.
Catalani Giovanni fu Nicola Campobasso 64 stallino ved.
.......sconosciuto rinvenuto il 21 ottobre 1911 nel Tevere a Ripa Grande.
Idem., il 21 ottobre id., località Sardigna
Nasponi Giovanni fu Giovanni Roma 37 operaio.
Ricotti Pietro fu Giovanni Roma 47 operaio.
Chiodetti Luigi di Saturnino Riano 27 operaio.
Fatello Carolina fu Giovanni Riano 24 con Camilloni.
Boresti Luisa fu Luigi Castiglioni 83 ved.
Proietti Angela fu Francesco Monterubbiano 63 ved.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Novara - Municipio - 16 novembre - Manutenzione del suolo pubblico municipale L. 30 mila.

Spezia - Arsenale - 9 novembre - Provvista di oggetti lavorati in bronzo per la R. Nave « F » L. 40 mila per la R. Nave « G » L. 40 mila.

Roma - R. Prefettura - 13 novembre - fornitura di viveri occorrenti al Riformatorio governativo di Roma - 13.506.

Piacenza - Intendenza di Finanza - 15 novembre - Appalto spaccio all'ingrosso di Bettola.

Gaeta - Comando degli stabilimenti militari di pena - 15 novembre - Provvista di carta ed altri oggetti di cancelleria - L. 975 mila

Lodi - Consiglio notarile E' aperto il concorso al posto di notaio nel Comune di Lodi.

Roma - Direzione del Genio militare - 14 novembre - Recinzione del campo del tiro a segno alla Farnesina. - L. 11 mila.

Pesaro - Intendenza di finanza - 17 novembre - Conferimento rivendita generi di privativa in Fano.

Ministero Istruzione Pubblica - 18 novembre - Concorso al posto di professore di meccanica nella R. Scuola superiore politecnica di Napoli.

Firenze - Commissariato militare -15 novembre - Provvista di indumenti diversi.

Rocca Priora - Municipio -18 novembre - Lavori di apertura in un cunicolo per rintracciare acqua potabile

Massa - Intendenza di finanza - 20 novembre - Conferimento rivendita generi di privativa in Massa.

Bracciano Municipio - 20 novembre - Costruzione edificio scolastico. L. 82. 654.

Verona e Napoli - Commissariati militari - 18 novembre - Fornitura di vestiari e spazzole e spazzol.

Roma - Manifattura Tabacchi - 21 Novembre - Fornitura di combustibile per L. 6.860.

Di tele e cordami per L. 2.455.

Di metalli greggi e lavorati L. 7461.

Di legnami L. 3.083.

Perugia - R. Prefettura - 21 novembre - Costruzione stradale L. 88.063.

Chieti - Deputazione provinciale - 21 novembre Consolidamento di frane alla strada provinciale Peligna - L. 64.694.

Novara - Ospedale maggiore della Carità -21 novembre - Costruzione di un padiglione - L. 285.000.

Ministero lavori pubblici - 22 novembre - Parziale esecuzione del piano regolatore di Viareggio - L. 673.763.

Il diario della guerra

22-26 settembre. - Si accentua l'agitazione in Italia e in Turchia per Tripoli. Nota del governo italiano alla Sublime Porta. Apparecchi militari.

27-29 settembre. - Invio e consegna dell'*ultimatum* italiano e dichiarazione di guerra.

Cambiamento di Ministero in Turchia.

Siluranti turche attaccate e distrutte e piroscafi catturati.

1-2 ottobre. - Intimazioni di resa a Tripoli e blocco della costa. Affondamento e cattura di altre navi turche.

3-4 ottobre. - Bombardamento di Tripoli. Occupazione di Tobruk.

5-9 ottobre. - Occupazione di Tripoli e insediamento del governatore italiano. Partenza dei primi scaglioni di truppe dall'Italia. Sbarco dei Turchi a Samos.

10-11 ottobre. - Il 10 a Tobruk e l'11 a Tripoli sbarcano le prime truppe dell'esercito.

Le compagnie di sbarco della R. Marina respingono nella notte dal 10 all'11 un attacco dei Turchi ai pozzi di Bumeliana.

12-13 ottobre. - Arriva a Tripoli il generale Caneva col secondo scaglione di truppe.

14 ottobre. - Il generale Caneva fa distribuire alla popolazione altre vettovaglie.

Nella notte gli avamposti di fanteria respingono un nuovo attacco dei Turchi al posto di Bumeliana.

Arriva a Tripoli il piroscafo *Duca di Genova* con l'intendenza e materiali relativi compreso un ospedale della Croce rossa, più le sezioni aerostieri e fotografica.

15 ottobre. - Stante il tempo favorevole, si compie lo sbarco del primo scaglione a Tripoli.

Il trasporto turco *Kaizeri* entra nel canale di Suez sbarca truppe a Kantara quindi si dirige nel Mar rosso.

Tra le ore 22.30 e mezzanotte l'artiglieria turca tira in direzione del pozzo Bumeliana ed all'ovest con risultato nullo.

16 ottobre. - Bombardamento delle trincee e delle caserme di Derna.

Lo stato del mare impedisce lo sbarco.

18 ottobre. - Il comando in capo ordina l'occupazione di Homs da effettuarsi da truppe partite da Tripoli sotto la scorta di navi da guerra.

E' quasi finito lo sbarco dello scaglione ultimo arrivato.

Le compagnie di sbarco della R. Marina occupano Derna.

S'intima la resa a Bengasi.

Le navi aprono il fuoco sulla caserma ed i trinceramenti di Homs, che poco dopo alza bandiera bianca.

19 ottobre. - Bombardamento delle opere di difesa di Bengasi. Sbarco di compagnie di marina e di truppe dell'esercito vivamente contrastato dai turchi e da arabi.

Dopo 9 ore di combattimento i nostri assalgono e prendono d'assalto la caserma Berka ed il villaggio Hussein a sud-est di Bengasi.

In seguito alla persistenza dell'attitudine ostile degli arabi si bombarda il lato sud della città di Bengasi.

20 ottobre. - Le truppe italiane occupano Bengasi e respingono un limitato attacco del fronte settentrionale.

Nei combattimenti dei giorni 19 e 20 presso Bengasi le nostre perdite sono state 22 morti di cui 1 ufficiale di marina e 77 feriti di cui 2 ufficiali di marina, 7 dell'esercito.

Le perdite del nemico si calcolano in oltre 200 morti e moltissimi feriti.

21 ottobre. - Alle ore 6 l'8. reggimento bersaglieri inizia lo sbarco ad Homs.

Le truppe turche ritiratesi disordinatamente da Bengasi, hanno con sè alcuni pezzi d'artiglieria. Continua lo sbarco dei materiali, ma lentamente per lo stato del mare e mancanza d'impianti a terra.

22 ottobre. - Primi voli d'aeroplani militari a Tripoli. Continua alacremente lo sbarco delle truppe ad Homs.

Giungono a Bengasi altre truppe italiane. Lo sbarco procede rapido.

23 ottobre. - Centinaia di cavalieri arabi con pochi regolari turchi, già avvisati dagli aeroplani, fanno una dimostrazione offensiva sul fronte occidentale dei nostri avamposti a sud di Tripoli. Sono respinti con gravi perdite.

Poco dopo fanterie turche, la cui avanzata è protetta dal terreno coperto, attaccano il fortino Masri ed il fronte orientale degli avamposti.

L'attacco è respinto dalle truppe con molta fermezza ed atti di grande valore.

L'11 reggimento bersaglieri che occupava l'estrema ala sinistra della fronte, mentre vigorosamente avanza per contrattaccare il nemico in ritirata, è sorpreso da vivo fuoco di fucileria alle spalle da parte di ribelli arabi insidiosamente avanzatisi tra i muriccioli dei giardini.

Senza sgomentarsi i bersaglieri fecero fronte dalle due parti uccidendo moltissimi arabi e molti altri facendone prigionieri.

Il combattimento durato otto ore finì con la completa vittoria dei nostri. Molti ribelli furono deferiti al tribunale militare e fucilati.

Anche in città vi fu un tumulto subito represso.

Ad Homs l'8. bersaglieri attacca nuclei di forze affaccianatesi sul suo fronte e le ricaccia con gravi perdite fino a Merghele.

Capi arabi si sottomettono al comandante militare a Derna.

24 ottobre. - Gli arresti di arabi traditori a Tripoli ascendono a circa duemila.

Forze nemiche valutate in 5-6000 uomini sono segnalate al mattino in movimento tra Azizia e l'oasi orientale di Tripoli.

26 ottobre. - Nuovo grande assalto delle posizioni italiane intorno a Tripoli, respinto infliggendo all'avversario gravissime perdite e prendendo numerosi prigionieri, alcuni cannoni e lo stendardo del Profeta.

28 ottobre. - Nella notte 27.28 si pronunziano tre attacchi verso i pozzi di Bumeliana.

Gli aeroplani constatano la presenza di forze nemiche fra l'oasi ad oriente di Tripoli ad Ain Zara.

E' annunziato lo scontro di 200 cavalieri arabi con un distaccamento italiano esplorante presso Tobruk.

L'8. bersaglieri ad Homs respinge un attacco, mettendo fuori combattimento oltre 300 nemici.

Giunge a Tripoli un battaglione granatieri.

29 ottobre. - Il Re d'Italia emana un ordine del giorno di plauso ed ammirazione alle truppe di terra e di mare.

Si annunzia che nelle giornate del 23 e del 26 le perdite italiane furono di 374 morti e 156 feriti. Quelli degli avversari furono non meno di 6000.

30 ottobre. - Giunge a Tripoli un secondo battaglione granatieri.

31 ottobre. - Soffia impetuoso a Tripoli il ghibli vento del deserto. Continuano brevi avvisaglie di avamposti.

31 ottobre. - Dimostrazioni di gioia a Stambul per una pretesa vittoria turca a Tripoli.

Altri 800 prigionieri arabi sono inviati in Italia. Si richiamano alle armi gli alpini e gli ufficiali di complemento della classe 1888.

Qualche centinaia di turchi nel terreno copertissimo dell'oasi orientale - palme e grossi cespugli foltissimi - riesce a portare quattro cannoni presso le batterie Hamidiè ed a sparare colpi senza risultato. La nave *Carlo Alberto* li smonta e riduce al silenzio. I cannoni restano nelle nostre mani.

1 novembre. - Il tenente Gavotti con un aeroplano lancia bombe in un accampamento turco dell'oasi Ain Zara producendo scompiglio.

Nessuna novità nè a Bengasi nè ad Homs.

Cenno d'attacco con spiegamento d'artiglieria della linea difesa dall'82 fanteria a Tripoli; la *Carlo Alberto* la bombarda riducendola al silenzio.

Giunge a Tripoli il 93 fanteria.

2 novembre. - Al mattino altri tiri inefficaci di artiglieria nemica contro Sidi Mesri.

Il Presidente del Consiglio respinge fieramente le menzognere accuse di crudeltà che avrebbero commesso le truppe italiane.

Il Consiglio dei Ministri delibera il richiamo alle armi della classe del 1889.

3 novembre. - Piccole avvisaglie di avamposti a Tripoli. Giunge a Tripoli il 18. fanteria.

La *Liguria* bombarda Suara distruggendone le opere di difesa.

4 novembre. - Giunge a Gaeta un piroscafo con 600 prigionieri turchi provenienti da Bengasi.

Cannoneggiamento turco inefficace a Tripoli.

Il cannoneggiamento è seguito da un piccolo attacco di arabi e reparti regolari turchi, respinto dal 63. fanteria producendo gravi perdite.

Il 63. ebbe un morto.

5 **Novembre** — Si promulga il R. Decreto per il passaggio della Tripolitania e della Cirenaica sotto la piena ed intera sovranità dell'Italia.

6 **Novembre** — Un incrociatore italiano bombarda ed affonda un trasporto turco presso Akaba (Arabia).

ORGANIZZAZIONI OPERAIE IN ITALIA

Le organizzazioni cattoliche descritte dall'Ufficio del Lavoro.

L'Ufficio del Lavoro del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio pubblica un nuovo volume riguardante la storia, la vita e la consistenza delle *Organizzazioni operaie cattoliche in Italia.* Il volume è redatto sui risultati di una speciale inchiesta compiuta dall'Ufficio, inchiesta tante volte reclamata e che risponde ad un vero bisogno, di far conoscere ambienti e fenomeni non abbastanza noti. Questo avverte nella presentazione del volume il Direttore Generale della Statistica e del lavoro, prof. *Giovanni Montemartini*, segnalando come la raccolta, lo studio, e l'elaborazione dei dati e la redazione del volume siano dovuti alla diligente operosità e cultura del dottor *Mario Chiri*, segretario dell'ufficio.

L'introduzione storica.

L'*introduzione* comprende, in più di 50 pagine, tutta la *storia del movimento operaio cattolico in Italia*, a partire dallo studio della questione operaia fatto dai cattolici fin dai primi congressi nazionali, dal 1874 in poi, per seguire lo sviluppo e le vicende del movimento fino al momento attuale.

Nei primi congressi 1874-1879, si vedono tracciate le prime linee del programma, dello studio dell'*Organizzazione corporativa del lavoro*, fatto già dal IV Congresso di Bergamo, 1877, e ripreso poi più ampiamente nel VII di Lucca nel 1887, mentre veniva attuandosi un primo sviluppo della *Società di Mutuo Soccorso*, in cui di additavano i germi di future vere organizzazioni di miglioramento. (Lucca, 1887, e IX Congresso Vicenza, 1891: in quest'anno si avevano già 284 *Società operaie cattoliche* con 73.000 soci).

Il movimento si sviluppava dopo il 1891, anno in cui veniva emanata da Leone XIII l'enciclica « Rerum novarum » sulla questione operaia. Nei Congressi successivi lo scopo delle *Organizzazioni di miglioramento* veniva affermato via via più nettamente dover essere quello di stabili rappresentanze di classe, dapprima intendendo di riunire nelle stesse organizzazioni padroni e lavoratori, poi riconoscendosi la necessità di *organizzazioni semplici* di lavoratori: questo era già ammesso in una relazione all'XI Congresso di Roma, 1894,e, sebbene venisse poi ancora discusso in vario senso in Congressi posteriori, era nuovamente affermato nel XVII Congresso, Roma 1900, e sicuramente riconosciuto nei successivi di Taranto, 1901, e Bologna 1903.

Si era intanto sviluppata l'organizzazione nel campo della *cooperazione del credito, specialmente nell'agricoltura*: nel 1890 si era costituita la prima *Cassa Rurale* e se ne avevano già 69 nel 1893, 166 nel '94 (in cui si fondava un giornale apposito, *La cooperazione rurale* che continua ancor oggi, organo della *Federazione nazionale delle Casse rurali cattoliche*), 532 nel 1896, 800 nel 1899, che salivano poi a 1094 nel 1906, a 1303 nel 1907. E, mentre si fondevano *Unioni Rurali e Casse Popolari e Banche popolari*, continuava lo sviluppo delle *Società di Mutuo soccorso*, che già nel 1903 salivano a circa 800.

Il primo sviluppo di vere *organizzazioni operaie di miglioramento* (*leghe di lavoro*) si riscontra dal 1900 al 1903, salendo da 54 a 229, mentre si ha poi un arresto negli anni successivi 1904-05, segnato dallo scioglimento dell'Opera dei Congressi, l'antica organizzazione generale dei Cattolici in Italia, cessata dopo il Congresso di Bologna del 1903. Sopravvisse però il secondo gruppo di tale Opera con sede a Bergamo, cui aderivano tutte le organizzazioni economiche e che si trasformò poi dal 1906 nell'attuale *Unione economico sociale pei Cattolici d'Italia.* Ciò rappresenta anche oggi tutto il movimento di organizzazioni esistenti nel paese. E negli anni 1907-1909, avvenne appunto il movimento di raggruppamento, presso questa Unione in distinte federazioni, delle singole forme di organizzazioni, fondandosi una Federazione della Società di Mutuo Soccorso, una delle Cooperative agricole, una delle Casse rurali, un Segretariato generale delle Unioni professionali. Il nuovo Statuto di questa Unione, emanato dalla S. Sede il 15 Febbraio 1911, dà un sistematico ordinamento a tutto il complesso delle organizzazioni aderenti, raggruppandole in quattro Segretariati generali, di cui l'Unione risulta costituita, e che rappresentano rispettivamente: 1) le organizzazioni professionali, 2) le cooperative o istituti agricoli, 3) le Società di mutuo soccorso, 4) le istituzioni di credito.

Negli ultimi anni si segue lo sviluppo costante delle *Leghe di Lavoro*, che aumentano da 183 nel 1907, a 257 nel 1908, a 321 nel 1909, a 374 nel 1910, mentre si vengono costituendo le prime *Federazioni nazionali* di singole industrie.

L'inchiesta.

La vita delle Organizzazioni operaie cattoliche, già rilevata una prima volta sommariamente dall'Ufficio nel 1905, e seguita poi costantemente nel suo Bollettino mensile, viene oggi ad essere conosciuta minutamente in seguito ai risultati dell'inchiesta, su cui è compilato il volume.

L'inchiesta iniziata nell'aprile 1908 col concorso dell'Unione sociale pei cattolici d'Italia, dovette essere ripresa e integrata dall'opera dei Prefetti con un lungo lavorio che va dall'Aprile 1909 al maggio 1910: nonostante le grandi difficoltà, i risultati ottenuti furono soddisfacenti. La parte principale, e che si può ritenere completa, dell'inchiesta riguarda le *Organizzazioni di miglioramento* (*leghe*) su cui i dati raccolti possono considerarsi rappresentare approssimativamente il reale stato di fatto alla fine del 1910. In una *appendice* vengono poi studiate, a solo titolo di saggio, le *organizzazioni di corporazione, di mutualità* e *di credito*: su questa il materiale raccolto solo in una prima fase dell'inchiesta non può certo ritenersi completo, ma è studiato solo come indice dello sviluppo di questi organismi sociali economici che circondano ed integrano l'organizzazione nel campo del lavoro.

Tutto il materiale fu raccolto per mezzo di questionari dell'Ufficio precisi e particolareggiati, che furono in gran parte corredati di regolamenti, statuti, bilanci, ecc.

Le Organizzazioni operaie di miglioramento (leghe)

I lavoratori organizzati nelle leghe cattoliche, comunemente dette di resistenza, sono risultati 104.614 in 374 leghe, accentrati massimamente in Lombardia, 57.466 organizzati sono lavoratori delle industrie, 37.148 dell'agricoltura (nell'agricoltura sono così scarse le leghe, ma sono numerose le Casse rurali, Unioni rurali, ecc.); nelle industrie la grande maggioranza degli organizzati si trova nelle tessili, 33.402 soci.

Sono studiati minutamente negli statuti di queste organizzazioni *gli scopi* che esse si propongono, che risultano essere la tutela degli interessi professionali degli organizzati e la loro rappresentanza di fronte ai padroni: le organizzazioni, pur escludendo un antagonismo sistematico colla classe padronale, anzi colla finalità di un'armonia finale tra le classi, vogliono lottare per la difesa e l'incremento degli interessi dei lavoratori, con tutti i mezzi necessari, vertenze, scioperi, ecc.,: come mezzi integranti si propongono il collocamento, i sussidi per la occupazione, la legislazione sociale, l'istruzione dei soci, ecc.

In un capitolo speciale si esamina la *confessionalità* di queste organizzazioni: già nella storia del movimento, si vedono tutte le discussioni avutesi in questa questione, per l'ammissione di una confessionalità più o meno rigorosa. Nella grande maggioranza degli statuti 169 sui 198 esaminati, si ha espressamente dichiarata la confessionalità, come linea di indirizzo a cui deve ispirarsi l'organizzazione: questo, come rileva il prof. Montemartini nella sua prefazione, non si riverbera già in una differenza strutturale delle organizzazioni, ma nell'indirizzo spirituale diverso che viene ad assumere la loro attività.

Le *forme* e la *disciplina* interna di queste organizzazioni sono esposte particolareggiatamente: si hanno leghe locali, federate talora provincialmente e regionalmente, e in alcuni casi anche nazionalmente: negli organi direttivi e nella costituzione morfologica delle organizzazioni di altre tendenze. In modo speciale sono descritti nella loro costituzione e nella loro attività, i due sindacati nazionali, il sindacato tessile e quello dei ferrovieri cattolici: particolarmente il primo ha una forma di organizzazione rigidamente accentrata, ed in soli due anni di vita è passato da 1630 a 6047 soci.

Le *finanze* delle leghe risultano dalle tabelle, in cui per ogni lega che ha fornito i dati, sono segnati le entrate e le spese ed il patrimonio sociale: per 107 leghe, per cui si conosce questi dati, si ebbe una entrata di L. 83.670 e una spesa di 62.543: il patrimonio era per queste organizzazioni di L. 79.964. Le *entrate* sono costituite per il 68,29% dalle contribuzioni ordinarie dei soci effettivi; queste erano per 9.036 soci da L. 0,20 a 0,50 all'anno; per 32,917 da 0,50 a 2 lire per 16'352 da 2 a 4, per 4390 da 4 a 6, per 1839 superiori a L. 6 Le spese sono state per il 14% per propaganda: per il 24% per scioperi e agitazioni, per l'8% per sussidi di disoccupazione e vari, per il 6% per il collocamento, per il 9% per istruzione, per il 36% per amministrazione.

Dettagliamente si esamina infine l'*attività* delle leghe e principalmente quella spiegata in *vertenze* agitazioni, scioperi: si rileva come 48.207 lavoratori furono implicati in 114 *scioperi*, di cui 3 con esito completamente favorevole, 37 parzialmente favorevole, 5 negativo e 36 sconosciuto, e 78.856 lavoratori furono implicati in *vertenze*, di cui 99 con esito completamente favorevole, 6 negativo e 11 sconosciuto.

Viene poi richiamata dal *Bollettino dell'ufficio del Lavoro* la storia dettagliata di tutti gli scioperi e vertenze in cui furono implicate leghe cattoliche (115 casi), e da tutti questi e dalle notizie di altri 56 casi di scioperi e agitazioni fornite dai questionari, si rileva la condotta seguita dalle organizzazioni cattoliche; risulta che esse procurano di risolvere le vertenze con tattica pacifica, ricorrendo allo sciopero come ultima arma tutte le volte che sia necessario; si rilevano casi di vertenze in cui furono implicate concordemente organizzazioni cattoliche e altre; in nessun caso si riscontra che le leghe cattoliche o i lavoratori inscritti abbiano esercitato opera di *crumiraggio*.

Oltre questa attività, si studia pure come è esercitato il *collocamento*, in 105 leghe, come sono dati i *sussidi* di *disoccupazione*, in 47 leghe; l'azione per la *legislazione sociale*, per l'*istruzione* dei soci, ecc.

Cooperazione, mutualità, credito

Poichè le organizzazioni di cooperazione, di mutualità e di credito sono in parte opere integranti del movimento professionale e poichè in questi organismi che si rivolgono di preferenza alle classi medie, artigiani, piccoli commercianti, piccoli industriali, si riscontra pure su vasta scala l'elemento prettamente operaio, lo studio di queste organizzazioni fatto nell'appendice completa la parte principale dell'inchiesta.

Sono studiati in ispecie gli organismi rappresentanti da lavoratori e che si dirigono al campo del lavoro l'elemento strettamente operaio entra in proporzione dal 90.81 al 99.81% nelle organizzazioni rilevate) e si riscontra come molti di questi organismi siano sorti nel seno di organizzazioni di miglioramento o ad esse abbiano dato origine, onde possono in parte considerarsi come nuclei o forme preparatorie del movimento stesso professionale.

Le cifre di queste organizzazioni rilevate non possono avere un valore quantitativo, essendo stata per questa parte l'inchiesta incompleta e limitata ad un primo periodo; hanno solo un valore qualitativo nella rilevazione delle loro forme, attività, ecc. e possono servire come *indice* nello sviluppo assunto da ciascuna di esse.

Cooperative. — Si sono rilevati i dati di 67 *cooperative di lavoro*, 64 *affittanze collettive*, 250 *cooperative di consumo*, 467 *cooperative agricole*: complessivamente 570 cooperative rilevate avevano 50,937 soci. Sono descritte le attività di queste organizzazioni, riportati numerosi dati di bilancio, distribuiti i soci per condizioni e professione.

Società di mutuo soccorso. — Sono rilevate 799 società di cui 665 con 88.509 soci (di cui 60.000 circa lavoratori propriamente detti); il 99% danno sussidi di malattia, il 15% anche la cura medica, il 5,5% sussidi di maternità, 33% di invalidità, 18% di vecchiaia, ecc.: anche per queste si hanno i dati di bilancio e la distribuzione dei soci per professioni.

Si aggiungono pure i dati di 261 mutue di *assicurazioni pel bestiame*, 62 mutue di *assicurazione per gli incendi*, specialmente accentrate quelle nella Lombardia e nel Veneto, queste nel Piemonte.

Casse rurali. — Sono rilevate 942 casse rurali di cui 784 con 94,188 soci, ripartiti fra le varie classi di lavoratori della terra, piccoli affittuari, coloni, ecc, questi organismi hanno raggiunto una forza veramente considerevole: dai dati del bollettino ufficiale si hanno una situazione finanziaria per 700 casse di circa 50 milioni con 39 milioni di depositi e 31 di prestiti e con un capitale sociale, per 640 casse, di 274 milioni.

Casse popolari e banche popolari. — Sono rilevate infine 83 casse operaie e 31 banche popolari, di cui pure alcune hanno raggiunto notevole sviluppo.

Anche tutte queste organizzazioni sono federate nazionalmente, facendo capo a distinti Segretariati dell'Unione economico-sociale, che ha sede a Bergamo.

Complessivamente nel nuovo volume pubblicato dall'Ufficio del lavoro sono dunque rilevate 3018 organizzazioni tra leghe cooperative, società di mutuo soccorso, casse, ecc. con un totale di 346.863 soci (di cui 202,743 maschi, 48.098 femmine, 12.905 inferiori ai 18 anni di ambo i sessi): fra questi si hanno 102.293 lavoratori dell'industria e 115.603 dell'agricoltura (per 121.541 non si conosce la distribuzione per professioni).

Le rappresentanze di Torino e Firenze a Roma

Ieri mattina le rappresentanze comunali di Torino e di Firenze, accompagnate dagli assessori della Giunta di Roma, hanno visitato la Mostra Archeologica alle Terme Diocleziane e le Esposizioni di Arte retrospettiva a Castel S. Angelo.

LA COLAZIONE AL GIARDINO ZOOLOGICO

Alle 12.30 le rappresentanze di Torino e di Firenze sono intervenute alla colazione offerta dal Comune di Roma in loro onore al ristorante del Giardino Zoologico.

Alla tavola d'onore sedeva nel centro il Sindaco di Torino, senatore Rossi, che aveva a destra l'assessore Bentivegna, il Prefetto sen. Annaratone, il comm. Frola, l'assessore di Torino Cattaneo, l'assessore di Firenze Quentini, l'assessore Canti, l'assessore di Firenze Morelli, l'assessore di Torino. Albertini, l'assessore di Firenze Padoa, l'assessore di Torino Pomba, l'assessore di Torino Giovara, l'assessore di Firenze Masi, gli assessori Gamond e Bruchi, l'assessore di Firenze Guidelli; a sinistra: il Pro Sindaco Tonelli, il sindaco di Firenze marchese Corsini, l'assessore Trompeo, il sen. Lanciani, in rappresentanza del conte di San Martino, l'assessore Poggiali di Firenze, l'assessore Leclaire di Torino, l'assessore Ciolfi, l'assessore Bonelli di Torino, l'assessore Della Valle di Firenze, l'assessore Tacconis di Torino, l'assessore Pucciani di Firenze, l'assessore Pietri, l'assessore di Firenze, Santarelli, l'assessore Montemartini, gli assessori Caccidino e Blomida di Torino, l'assessore Sereni.

Nelle altre tavole coi Consiglieri di Torino e Firenze sedevano varii consiglieri di Roma, il Segretario Generale, comm. Lusignoli e il Capo gabinetto del Sindaco Agesilao Filipperi.

Durante la colazione ha regnato la massima cordialità. Allo champagne hanno parlato il pro sindaco Tonelli che ha ripetuto agli ospiti il saluto affettuoso e fraterno di Roma, il Sindaco di Firenze March. Corsini, che ha ricambiato il saluto e ha notato che in nessuna altra parte poteva meglio farsi la colazione che al Giardino Zoologico, trattandosi di personaggi che rappresentavano la Lupa di Roma, il Leone di Firenze e il Toro di Torino; il Sindaco di Torino, sen. Rossi, che portando a Roma il saluto augurale della sua patria ha ricordato i vicini Parioli, ove si combattè per l'indipendenza d'Italia.

La bella riunione è terminata alle 14.

LA SOLENNE SEDUTA IN CAMPIDOGLIO

Solenne riuscì ieri la seduta che i Consiglieri comunali di Roma, Torino e Firenze tennero alle 15 di ieri in Campidoglio, nell'Aula Senatoria.

Del nostro Consiglio mancava solo il gruppo repubblicano. Le rappresentanze dei Comuni delle due prime capitali d'Italia erano al completo, con a capo i rispettivi sindaci, on. Teofilo Rossi e marchese Filippo Corsini.

Assistevano alla seduta anche il prefetto sen. Annaratone, il vice presidente del Consiglio Provinciale prof. Ernesto Orrei, con i consiglieri Persico, Martinelli, Cruciani Alibrandi, Neutschuler e Lollini, il sen. Cadolini e molte altre notabilità.

Il vasto spazio riservato al pubblico era gremito da un'elegante folla d'invitati.

Presiedeva il sindaco Nathan, che non s'è ancora rimesso completamente, e che porta il braccio al collo.

Il sindaco di Roma.

Apertasi la seduta, e fattosi subito un grande silenzio, Ernesto Nathan — aiutato premurosamente dall'avv. Ballori, che gli è alla sinistra — s'alza e legge con voce calda e vibrata il seguente discorso:

« *Cari e Illustri Colleghi,*

Vi riceviamo in quest'aula storica consacrata da secoli e secoli a raccogliere la Rappresentanza di Roma; in quest'Aula che, sotto altre forme, vide ripetersi il passaggio trionfale dei vittoriosi, che, lungo la Via Sacra, al Campidoglio venivano per ricevere la corona dovuta al loro civismo; in questa Aula ove i quattro maggiori fattori del nostro Risorgimento stanno a presidio della seduta nostra, che in verità, forse, nei tempi recenti, non ha per solennità riscontro.

Pensiamo: è l'anno memorabile, il cinquantenario dell'Unità, il cinquantenario dell'assunzione di Roma a Capitale, ed ognuno di noi, ognuna delle tre Città, centri del movimento nazionale, si è adoperata affinchè alla evocazione corrispondesse la forma per profilarla dinanzi alla Nazione, dinanzi al mondo, in modo da colpire tutti coloro i quali, del passato dimentichi, del presente ignari, credono ad un'Italia convenzionale, vivente dei suoi ricordi e nel tepore del sole, vegetante nella sua classica bellezza.

Voi, a Torino, con la meravigliosa Esposizione delle attività nostre confrontate alle estere, avete sfatato l'errore, ed i visitatori a migliaia, a centinaia di migliaia, attoniti, si videro davanti un'Italia balda, moderna, piena di vita, a nessuna seconda nelle attività operatrici.

Voi, a Firenze, pur coll'Esposizione dei fiori, mostraste come il privilegio della razionale coltura, giovantesi della mitezza del clima, non è monopolio dell'Estero, e, con la Mostra del Ritratto, in quella serie di personaggi sfilanti attraverso il tempo, indicaste, dal Rinascimento in quà, le sorgenti delle doti e delle debolezze nostre

Noi cercammo invece di rintracciare l'Arte fin nelle sue antiche tradizioni, specchio fedele della vita dei tempi, ricondurla fino ai tempi più moderni, compararla con quella degli altri popoli, affin di mostrare come l'Italia nostra, attingendo agli insegnamenti ed alle tradizioni passate, scioglie il volo verso l'avvenire, forte di quella eredità che le fluisce nelle vene dal gentil sangue latino.

Ormai siam giunti quasi alla fine del compito assunto; ognuno può con soddisfazione rivolgere lo sguardo indietro e rallegrarsi di avere degnamente ricordato le origini della novella vita nostra. Ma come abbiamo cominciato, intrecciando le palme, affinchè non vi fosse soluzione di continuità nel pensiero patriottico da cui fummo mossi, così dobbiamo terminare e terminare qui in questa Roma, in quest'Aula, riunendo in un unico pensiero, in un unico sentimento in un unico augurio, le rappresentanze delle tre capitali perchè il vincolo di fratellanza non solo non abbia a spezzarsi nè indebolirsi a traverso le circostanze, ma sia, in avvenire come in passato, fedele al pensiero italiano.

Il momento non potrebbe essere più propizio: oltre alle Esposizioni nostre, altri avvenimenti si svolgono a caratterizzare questo anno memorabile. L'Italia tutta è oggi una esposizione di patriottismo, di valore, di organizzazione, di forza temperata dal diritto e dal coraggio illustrata, che anche essa è una rivelazione per quanti erano usi ancora a riguardarci sotto ben altra luce (*Applausi*).

Insieme convenuti chiudiamo questo ciclo memorabile da noi iniziato, con spirito singolarmente unito, or è un anno sul Campidoglio, qui in Campidoglio, esprimendo in nome della Terza Italia gli auguri, le aspi-

Gemelli di sventura

ROMANZO DI

Jacques Brienne

Traduzione di R. Del Valle-de Paz

I.

L'incontro

Eppure ad onta di tutto, una infinita amarezza s'insinuava nel cuore dell'innammorato, pensando che qualcosa di straordinario era successo nel cuore della contessa, perché la sparizione del conte, la riducesse in tale stato.

Certo un sì vile assassinio, un fratricidio abominevole, era tale da metter fuori di sé ogni anima onesta e generosa - Lui stesso non poteva rallegrarsi della sparizione del suo rivale. Ma un tanto dolore un'afflizione sì profonda da mettere a repentaglio la vita, non era cosa da raffreddare l'amore più appassionato ?

Rimaneva là pallido, con le braccia intela lo sguardo fisso a terra, quando altre parole delle giovane lo fecero trasalire.

— E fosse tutto continuó lei singhiozzando. No, una sventura più grande si è abbattuta su me.

La pietà l'amore e la fiducia rientrarono impetuosamente nel cuore di Giacomo.

Cadde nuovamente in ginocchio ed esclamó:

— Oh! parlate, ve ne supplico, amica mia, apritemi il vostro cuore straziato.

Non potendo rispondere ella si torceva le braccia. Indi con grida soffocate:

—Mio figlio! la mia creatura!

Che dolore intollerabile, che intenerimento provó Malestroit.

Ella aveva avuto un figlio che forse era morto.

E il suo pensiero si riflettè nei grandi occhi, da lei tanto amati da farsi leggere chiaramente.

Con cenno di diniego.:

— Morto — disse — non so, ma certo perduto per sempre.

— Come perduto! esclamó il giovane — Parlate, parlate, Valentina.

Seduta in cima alla seggiola coi piedi in terra, e la testa appoggiata ai guanciali, ella cominció un racconto interrotto mille volte dai singhiozzi

Parló del suo arrivo in via Vaneau del suo accomodamento nella camera della defunta marchesa, dove aveva saputo la morte del conte, avvenuta come diceva Esio, per apopplessia sierosa, constatata dalle celebrità mediche del Messico.

In quel freddo palazzo la povera aspettava la nascita del piccino circondata di cure fino allora ignote per parte della canonichessa, dei servi, e del rigido marchese, che si mostravano pieno di riguardi e di attenzioni.

A volte, con la sua bontà naturale, ella credeva in un cambiamento sincero nei suoi nemici a volte, ma più raramente, sospettava che le recitassero una commedia mostruosa.

Non aveva nè la forza morale nè il coraggio di spezzare le sue catene e fuggire.

Presto giunse Esio che si mostró premurosissimo per lei, e dette particolari verosimili sulla morte del conte, emettendo senza affettazione dei giudizi personali non tutti favorevoli al marchese.

— Amo il marchese, diceva, ma senza servile cecità. S'egli tiene a me, vuol dire che ho saputo resistergli.

E posava come per avere avuto influenza su qualcuna delle sue decisioni, meno intaccate da malvagità.

Lui, il sapiente dai costumi selvaggi, che dovunque andava, si faceva un asilo impenetrabile, amante della solitudine inviolata, si umanizzava fino ad intrattenere la contessa circa le sue preoccupazioni scientifiche e morali. E lei ammirava la profondità dei suoi giudizi, delle sue cognizioni l'amore che pareva nutrire.

Ogni giorno si andava acquistando: la sua fiducia, ad onta di non so quale ripugnanza fisica ch'ella non poteva vincere. E pensava

— Tutti si sono ingannati sul suo conto.... Il sapere scevro dal vizio.... una intelligenza tanto vasta non si abbassa a commettere dei delitti.

Povera Valentina! Di quell'essere dalle molteplici facce ella non ne vedeva che una! la più rassicurante.

Rapidamente ella si provava a schizzare la faccia tenebrosa d'Esio che le scivolava ancora fantasticamente davanti, circondandola d'un terrore retrospettivo.

E Giacomo sentiva che quel miserabile aveva recitato una parte importante la principale, nel doppio delitto commesso contro la contessa.

Per quanto grande fosse la sua impazienza, non interruppe la narrazione dell'amica che faceva il possibile per nulla dimenticare.

Con la fronte umida, con le vene sporgenti dalla pelle tenera delle mani e coi grandi occhi neri abbattuti dalla febbre, ella dichiarava l'ultima lotta d'un essere contro la malattia che atterra e di cui si muore.

— Così dunque, disse increspando amaramente le labbra ero ingannata dal marchese e delle sue menzogne....

E sempre più strettamente allacciata da carezze e da premure, che in Esio almeno, parevano disinteressate, aspettavo la nascita del povero essere che doveva riattaccarmi alla vita.

— Mi avevate dimenticato, disse con dolce rimprovero il giovane, non sentivate su voi il, mio immenso amore.... Lei arrossì e poggiò la mano sulla bocca di lui.

— Ah! voi non potete proibirmi di amarvi, protestò baciandole le mani. Indi con sguardo tenero e pietoso:

— Continuate, amica mia, ve ne prego, se ne avete la forza.

— Una sera dunque, proseguì lei, dopo qualche ora di soffernnza abbreviate da un calmante che fece avere Esio, misi al mondo un figlio bello e robusto.

Stringendolo fra le braccia sentii il gusto della vita; unitamente all'energia, alla chiaroveggenza. Mi ritornarono le forze, ed io cercai di aiutarmi per essere per sbarazzarsi di lei.

.... E come i medici, disperando della sua vita avessero ordinato una partenza per una stazione pirenea certo per sbarazzarsi di lei.

giorni di felicità presso l'angioletto che le avevano strappato; il rapimento odioso, il suo risveglio nella camera vuota, la mostruosa abilità del marchese, che l'aveva fatta passare per pazza, l'inutilità di ogni ricerca intrapresa, la malattia che l'aveva inchiodata su di un letto di dolore.

Il giovane che parecchie volte l'aveva interrotta con esclamazione di dolore di pietà, di collera, quando ebbe finito il suo racconto, disse con tono penetrato:

— Adesso, sappiate signora, che non ho mai disperato che una Provvidenza a cui credevo appena prima d'incontrarvi, mi porrebbe sulla vostra via. Quando, dove? Ecco il segreto di Dio. Nello stesso modo, sento che voi guarirete e vivrete perchè io abbia la felicità di riportarvi vostro figlio. A fianco all'ammirevole devozione di Saida, fino ad oggi si pone la mia, fedele, disinteressata, inalterabile... Vivete, oh, vivete mia cara!.....

— Grazie, grazie, [illegible] al mio bambino!

ragioni, i propugnamenti delle tre città che ne caratterizzarono il Risorgimento. (*Applausi*).

Siate i benvenuti, o Colleghi cari, a Roma: benvenuti sempre, benvenuti soprattutto in questo momento.

Nella comunanza dell'affetto, nella sicurezza dell'avvenire, nella uniformità dei propositi, parta da qui, in nome di Torino, di Firenze e di Roma, il grido di: Viva l'Italia.

Il discorso del Sindaco è accolto alla fine da una lunga e calorosa ovazione e tutti i presenti, in piedi, ripeterono il grido di *Viva l'Italia!*

Il Sindaco di Torino

S'alza quindi a parlare il sindaco di Torino, sen. Teofilo Rossi, il quale dice:

« Non sono molti giorni che l'augusta Torino, la vecchia capitale del Piemonte, aveva l'onore di ospitare fra le sue mura la civica rappresentanza dell'eterna Roma.

Furono giorni di entusiasmo indicibile, di dolce fratellanza, di esplosione sincera di sentimenti, di solidarietà.

In quel tempo troppo breve per il desiderio e l'affetto nostro noi sentiamo come rinsaldarsi non solo i legami di amicizia che già esistevano fra molti di noi; ma sopratutto quella catena morale che da secoli lega la capitale del vecchio Piemonte alla Capitale d'Italia.

Ed oggi Torino ci manda a restituire la visita gradita e ad esprimere alla grande sorella l'infinita onda di ammirazione gagliarda che essa prova per la più Augusta delle Città Italiane.

Non solo a nome mio e dei miei colleghi, dunque, ma a nome di tutta la città che ho l'onore di rappresentare, io porto il mio saluto, pieno di simpatia e di riverenza al Capo illustre della Città vostra, a Ernesto Nathan, che con grande senno e con ammirabile sicurezza di vedute presiede alle cose della capitale d'Italia.

Onore a Voi, primo Magistrato di Roma, onore ai vostri colleghi che con voi dividono il quotidiano lavoro della difficile amministrazione di una città così varia di aspetti e di movimenti, onore a tutti i consiglieri comunali che vi fanno degna corona.

Signor Sindaco!

La nostra visita in questa circostanza non ha solo l'aspetto di una restituzione di cortesia, ma di qualche cosa di ben più alto e di più elevato.

E' la stretta morale di mano che colei che ebbe l'onore di essere la prima capitale d'Italia nei tempi fortunosi del patrio riscatto, viene oggi ad offrire a quella città a cui solo poteva cedere il diritto, per le sue glorie e per la sua storia, di diventare l'eterna capitale della nostra Italia come un giorno fu battezzata l'eterna capitale del mondo.

Attraversando ieri la nostra dolce terra dai piedi delle Alpi nevose alla suggestiva pianura Romana, noi *novi peregrin d'amore* pensavamo ai giorni in cui fra regione e regione italiana esistevano confini e barriere e nel riportarci tremanti col pensiero ai tempi dolorosi in cui l'Italia non era che un nome vano, l'animo nostro si riempiva allora di immensa gioia di fronte allo spettacolo sublime di una fusione così armonica, e oramai completa di tutti i figli d'Italia in un regime di piena libertà, in uno stato di prosperità ognora crescente, di sicurezza per il presente e per l'avvenire. Poichè gli italiani tutti salutano con orgoglio questo cinquantenario glorioso dell'unità nostra, che oggi tutta la nostra bella penisola ricorda e commemora. Dalla memoranda seduta del Parlamento Subalpino in cui il deputato Audinot, il 25 marzo 1861 interpellava il Governo sull'unione di Roma all'Italia, quando Camillo Cavour rispondeva col suo discorso degno dei più grandi statisti della Repubblica Romana, concludendosi coll'approvazione della celebre proposta del deputato Boncompagni, che fu monito e testamento ai figli d'Italia fino al giorno d'oggi, quanto grande e glorioso cammino si è percorso.

Chiuse le ferite d'onde da secoli l'Italia sanguinava, fatti più vivi e saldi i rapporti fra regione e regione, il nostro paese ha potuto nei cinquant'anni di pace, di lavoro e di tranquillità, elevarsi a quel punto donde oggi non soltanto può parlare alto e forte fra le maggiori Nazioni, ma anche iniziare in altre terre opera di feconda civiltà.

E questo cinquantenario la risorta Italia ha voluto celebrarlo nel modo più grande e più degno colla sua triplice Esposizione nella quale le tre Capitali che in Italia si susseguirono offrono al mondo i prodotti del loro ingegno attraverso alle tradizioni.

Torino, la città moderna dai mille fumaioli spiega il trionfo delle industrie, Firenze la dolce patria dei delicati pittori del medioevo e del rinascimento lancia la sua magnifica Esposizione del Ritratto, Roma infine, la Grande augusta Roma, chiama le genti ad assistere al trionfo di tutte le arti del pensiero etnografico di ogni regione e della archeologia.

Ed a questa Roma che oggi ci ospita, noi coll'animo commosso mandiamo il saluto dei figli devoti, di figli di quell'antica razza latina che un giorno dominò il mondo e che oggi si risolleva e risorge a novella gagliarda e possente vita.

Salutiamo Roma in questo Campidoglio davanti a cui si inchinano reverenti le menti ed i cuori coll'augurio del poeta romano al

Capitolium Fulgens

che un giorno dava legge ai trionfati *Medi* e che oggi è chiamato a dominare sovrano nel grande campo futuro della civiltà dei popoli

Salutiamo Roma e quella Rupe Tarpea memore della più antica tragedia che la storia ricordi, che ancor oggi pare ruggisca e si mostri vera come quando le fu tolto il buon Metello.

Salutiamo Roma da questa altezza superba che mira il Foro Romano la più grande e gloriosa accolta di monumenti che ricorda la più grande e più gloriosa civiltà del mondo.

E' qui, in Roma immortale, facciamo il voto che tutti noi figli di ogni terra d'Italia, daremo sempre l'opera nostra, la nostra mente, ed il nostro sangue per la prosperità della patria che in Roma si impernia ed a cui mira, come alla radiosa stella dei destini del nostro Paese. Evviva l'Italia! Evviva Roma!

Il grido è ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti che applaudono in piedi.

Il Sindaco di Firenze.

Segue, in ultimo il Sindaco di Firenze, march. Corsini, il quale pronunzia il seguente discorso:

Egregi ed onorevoli colleghi di Roma e di Torino.

Colla bella riunione che su questo colle Capitolino l'illustre rappresentante di Roma ha voluto, con tanto buon senso, convocare, si chiudono i fasti commemorativi di quest'anno cinquantenario; e si chiudono degnamente, poichè questa riunione, nella quale sugli stessi banchi siggono i consiglieri di Rom, di Torino, di Firenze, ha un alto significato. Noi qui rappresentiamo oggi sinteticamente la via percorsa dalla Patria per giungere ad affermarsi nella sua capitale, non solo: ma questo consesso, concorde ed entusiasta, ci dice che, di fronte al maturarsi dei destini d'Italia non v'è dissenso più di regioni, non più dissonanza fondamentale di opinioni politiche, ma quella fondamentale fusione degli animi che ricordano e che confidano nell'avvenire.

Questo, ha consacrato alla storia l'Italia al cospetto del mondo civile, che si è fermato a contemplarla con occhio attonito e con innegabile sentimento di rispetto e di ammirazione.

Questo ha fatto, non l'Italia ufficiale con la voce consueta dei protocolli, ma il popolo d'Italia con la voce sincera che erompe dalle migliaia dei suoi Comuni.

E voi ben lo sapete, illustre Collega di Roma che al vostro appello vedeste accorrere il 4 giugno intorno a Voi, su questo sacro Colle, tutti i Sindaci d'Italia.

A Voi dunque il plauso ed il ringraziamento che Torino e Firenze vi portano a nome di tutti i Comuni d'Italia, essi che l'Italia ebbero, nel tempo, l'onore di rappresentare.

Stanno per tacere gli echi delle feste di questo anno. Già disertano le sale di Palazzo Vecchio i ritratti che con tanta fortuna le adornarono: fra giorni la neve avvolgerà quelle che furono le meraviglie dell'Esposizione di Torino, e tra non molto anche le belle Mostre romane saranno in gran parte un magnifico ricordo. Ma il risultato morale rimarrà superiore a ogni previsione, maggiore di ogni speranza. E credo che Massimo D'Azeglio con intima soddisfazione potrebbe oggi constatare che gli Italiani cominciano a farsi. A lui ne sarebbero pegno sicuro le rifiorenti condizioni del paese, a Lui ne darebbero sicuro affidamento i figli d'Italia che col nome d'Italia sul labbro dimostrano ancora una volta di volere e sapere combattere e morire. Domani ognuno riprenderà, con più lena, con più profonda consapevolezza, il compito che gli compete.

Torino al forte ed efficace lavoro delle officine darà nuovo e più valido contributo con quelle mirabili forze morali che furono la molla del nostro riscatto.

Firenze tenterà altre vie per conservarsi nel rigoglio della nuova vita del paese la fama dell'arte e delle cultura di cui fu banditrice nel mondo.

E su questo sacro colle mi sia lecito oggi ricordare. E' gloriosa memoria nostra toscana e fiorentina come « i giovinetti delle più superbe famiglie baronali » (Giosuè Carducci che narra) « scorgessero Francesco Petrarca vestito di rosso in Campidoglio e come le mani dei Savelli, dei Conti, degli Annibaldi incallite dal maneggio della partigiana nelle battaglie civili si gloriassero di agitargli intorno corone di fiori, e i Colonna, e gli Orsini si trovassero d'accordo un sol giorno per deporre la ghirlanda d'alloro sul capo di questo figlio d'un notaio fiorentino, e il popolo salutarlo col grido: Viva il poeta, viva il Campidoglio! e il poeta rispondere: Viva il popolo romano, e che Dio lo mantenga con libertà. » E' gloriosa memoria ed è la celebrazione della storia del rinascimneto che da Firenze muoveva gloriosa per acquistare nuova luce in Roma.

Oggi Roma, Torino e Firenze celebrano un'altra Sacra, la Sacra del Risorgimento politico, in questa Roma eterna, in cui si è avverato l'augurio di Orazio per cui Dante diceva: « ... Sono di ferma opinione che le pietre che nelle mura sue stanno sieno degne di riverenzia; e il suolo dov'ella siede sia degno, oltre quello che per gli uomini è predicato e provato ».

Salve, o Roma, simbolo della nostra stirpe, chi, venendo da qualunque parte della Patria, tocca il tuo suolo con sentimento di profonda commozione, dice oggi, come disse il più recente Vate nostro:

Son cittadino per Te d'Italia!

L'oratore è accolto alla fine da una prolungata ovazione, e, sempre tra vivi applausi, ha fine così la solenne seduta.

Il banchetto al Grand Hôtel

— Alle 19.30 le rappresentanze si sono recate al Grand Hotel, ove il Municipio ha loro offerto un banchetto.

Oltre le rappresentanze dei Comuni di Torino e Firenze oltre gli assessori e i consiglieri comunali di Roma, erano presenti al sontuoso banchetto: Ettore Ferrari, l'on. Compans de Brichanteau, il pres. della Camera di Commercio Romolo Tittoni, il comm. Ricceri, l'on. F. Martini, il cons. provinciale dott. Neutschüler per la Deputazione, e molti altri.

Al tavolo d'onore sedevano: in centro il Sindaco di Roma Nathan, che aveva a destra: il sen. Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, il Prefetto sen. Annaratone, il sen. conte Froia, il comm. Bonaldo Stringher, il sen. prof. Lanciani, l'on. Quentini, ass. del Comune di Firenze, il vice presidente del Consiglio Prov. di Roma prof. Ernesto Orrei, l'ing. Bonelli, assessore del Com. di Torino, l'avv. Morelli, ass. del Comune di Firenze e il dott. Tacconis, assessore del Comune di Torino. Alla sinistra aveva: il marchese Filippo Corsini Sindaco di Firenze, l'ass. comm. Tonelli, il prof. Riccardo Cattaneo, ass. del Com. di Torino, l'ass. Trompeo, il cav. S. B. Laclaire, l'on. Caetani, l'on Albertini, l'on. Della Volta, il cav. Bolmida, ass. del Comune di Torino e il comm. Bacci, ass. del Comune di Firenze.

Durante il banchetto regnò la più viva cordialità.

Allo *champagne* prese la parola pel primo il Sindaco Ernesto Nathan che brindò alle tre capitali d'Italia ed ai loro rappresentanti.

Risposero con degne ed elevate parole il Sindaco di Torino sen. Teofilo Rossi e il Sindaco di Firenze marchese Corsini. Infine brindò l'on. Caetani, che fu, come tutti gli oratori, applauditissimo.

Il programma d'oggi

— Stamane alle 8 ½ le rappresentanze si recheranno ad Ostia.

Al ritorno visiteranno i Monumenti a V. E. a Cavour, a Garibaldi. Quindi si recheranno al Pantheon e al Museo dei Bersaglieri.

Stasera alle 21 ripartirà la rappresentanza di Torino e alle 23 quella di Firenze.

Novità, Varietà, Aneddoti

Joseph Pulitzer.

Uno degli uomini più ricchi e più influenti dell'America del Nord, il signor Joseph Pulitzer, direttore del *New York World* uno dei più importanti organi della « Stampa gialla » è morto testè a bordo del suo *yacht* a Charleston, nella Carolina del Sud.

Fra tutti i *self made men* del nuovo mondo, Joseph Pulitzer è uno di quelli che percorsero la carriera più tipica.

Israelita e ungherese di origine egli era nato nel 1847.

Deciso a correre le avventure, si era recato in una città francese, a Strasburgo, per prendervi servizio nella spedizione di Massimiliano al Messico.

Rifiutato per la sua cattiva costituzione fisica, andó vagabondando miseramente attraverso la Germania; guadagnò la costa e si imbarcò per New York Ma siccome arrivava senza un soldo, le autorità gli impedirono di scendere a terra.

Una tale interdizione non valse a distogliere Pulitzer dai suoi progetti.

La storia (ma forse era una leggenda) racconta che guadagnò la riva a nuoto.

Egli prese parte all'ultimo anno della guerra civile in un reggimento degli Stati Uniti. Dopo di che si recó a Saint-Louis, dove disimpegnó gli impieghi più diversi, ma anche da principio, più modesti.

Una sera in un'osteria di quella città, assisteva ad un torneo di scacchi fra due campioni famosi.

Ad un tratto egli intervenne nella partita, urtato da un errore commesso da uno dei giuocatori. Battè in seguito pienamente il miglior giuocatore della compagnia.

Questo gesto attiró su lui l'attenzione di un cliente, un giornalista tedesco, di nome Pretorius, proprietario della *Westliche Post* di Saint-Louis. Questi prese Pulitzer come socio. Alcuni anni più tardi Pulitzer era divenuto direttore del giornale e uno dei suoi proprietari. Dotato di una energia indomabile egli si volse alla politica.

I democratici lo mandarono a sedere alla Legislatura del Missouri.

Al momento in cui guadagnava la costa americana a nuoto, Pulitzer non sapeva una parola di inglese. Egli lo imparó con una rapidità meravigliosa. Alla Legislatura del Missouri era l'oratore più eloquente ed ascoltato.

Nel 1883 lasciava Saint-Louis per New York e comprava dai signor Jay Gould il *New York World*

Nominato membro del Congresso ebbe una parte importante nelle elezioni presidenziali, specialmente in quella che portó Cleveland al potere.

Il signor Joseph Pulitzer aveva, come lo ricorda giustamente il *Daily Mail*, rivoluzionato il giornalismo. Le sue riforme si estesero a tutti i rami: la redazione degli articoli, la natura delle notizie, la distribuzione, l'illustrazione, la stampa del suo giornale. Gli articoli editoriali che egli pubblicava nel *World* erano estremamente vigorosi.

Pervenuto al successo e alla fortuna, il signor Pulitzer cadde ammalato. La sua vista, profondamente colpita, lo costrinse a rinunciare al lavoro. Da allora egli viaggiava. Mai, del resto, si disinteressava del *World*; e continuò a dirigerlo quasi fino ai suoi ultimi giorni.

Le sue manie e le sue eccentricità di uomo opulento, son ben note.

Per difendersi contro i rumori della strada, si era fatto costruire nel suo palazzo della 5ª Avenue una camera da letto separata dall'esterno da due muri, tra i quali si trovava uno strato spesso di terra erbosa. Tra i rari stranieri, che riceveva con piacere, ci siamo Paderowski, che gli dava delle audizioni di musica, alle quali nessun altro era ammesso, il signor Labouchere e Sir Charles Wnydham.

In qualunque luogo si trovasse telegrafava a New York degli articoli editoriali interi.

Egli aveva sposato una parente di Jefferson David, una *Southern Lady* di rara bellezza.

In tutte le città balneari di Europa Joseph Pulitzer era una figura ben nota. Egli nonviaggiava mai senza un medico, un pianista, due segretari un capocuoco e.... un cavallo.

Per quanto fosse cieco, non rinunziò mai allo sport dell'equitazione.

Una nuova isola?

(S) **Port of Spain.** 7. — Il mare nello stretto della Bocca di Serpente che separa il Venezuela dalla Trinidad, è stato straordinariamente agitato. Si vedevano alzarsi ed abbassarsi colonne di fumo e di fiamme. Sembra sia sorta una nuova isola.

Giustizia amministrativa.

Ricorso gerarchico - Contro interessato - Comunicazione - Omissione - Nullità - (Legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, all. *E.* art. 2.)

I ricorsi gerarchici contro provvedimenti che concernono diritti o interessi di terzi vanno decisi sotto pena di nullità, previa comunicazione ai terzi interessati, disposta d'ufficio, affinchè essi possano presentare le loro deduzioni.

Consiglio di Stato, 5 maggio 1911 - (Sezione IV) - *Gioia* c. *Ministero della Pubblica Istruzione* - Relatore Vanni.)

Ricorso gerarchico - Controinteressato - Comunicazione - Omissione - Nullità - Questione di merito - IV Sezione - Contraddittorio integro - Inutilità di un annullamento — (Legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, alleg. *E*, art. 3).

I ricorsi gerarchici vanno decisi sotto pena di nullità previa comunicazione d'ufficio ai controinteressati.

Tuttavia quando contro il povvedimento definitivo si sia ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato sollevando soltanto questioni di legittimità, la IV Sezione può astenersi dall'annullare la decisione del ricorso gerarchico per il detto vizio e pronunziare senz'altro sulle questioni stesse.

Consiglio di Stato, 2 giugno 1911 - (Sezione IV) - *Comune di S. Fratello c. Palazzo.* - Relatore Aicardi.

IV e V Sezione - Ricorso a Sezione incompetente - Errore scusabile - Termine - Sospensione - (Legge sul Consiglio di Stato 17 agosto 1907, art. 28.)

Il ricorso prodotto per errore scusabile dinanzi ad una Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato su materia che rientra nella competenza dell'altra sospende per ricorrere alla Sezione competente.

Consiglio di Stato, 9 giugno 1911 - Sezione IV. *Maggi* c. *Provincia di Roma* - Rel. Pincherle.

Espropriazione per pubblica utilità.

Opposizione alla stima - Autorità giudiziaria competente per valore e territorio (Legge 25 giugno 1865 art. 31, 51.)

Le opposizioni alla stima fatta dai periti in tema di espropriazione per pubblica utilità si propongono dinanzi all'autorità giudiziaria competente per valore. L'autorità giudiziaria competente per territorio è quella del luogo ove sono situati i beni soggetti ad espropriazione.

Tribunale civile di Torino- Udienza 16 maggio 1911 - *Comune di Torino c. Soc. Anon. Ferrovia centrale e tramvie del Canadese Natta Est.*

Cronaca di Roma

VATICANO. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in separate udienze: Mons. Serafini, Vescovo di Lampsaco; la contessa Ledochowska; Presidente del Sodalizio S. Pietro Claver; il Collegio della S. Rota, che prima aveva assistito alla Messa dello Spirito Santo, celebrata alla Paolina dal Decano, Mons. Lega.

— Il Papa ha nominato mons. Aurelio Galli, suo Segretario per i Brevi ai Principi.

Opere Pie. — La Commissione provinciale di beneficenza ha deciso nell'ultima adunanza:

Di autorizzare l'Ospizio « Tata Giovanni » a valersi della trattativa privata per la fornitura di generi alimentari.

Di rinviare ogni giudizio circa il compenso per lavori straordinari al commesso di ragioneria del Brefotrofio.

Di dare parere favorevole all'acquisto di uno stabile da parte dell'Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro.

Di autorizzare la trattativa privata per le forniture al Conservatorio di Sant'Onofrio.

Di approvare l'indennità per il 1911 a favore della Congregazione di Carità.

Di approvare il Regolamento e la pianta organica degli impiegati e salariati della Casa di Carità.

Di non approvare il sussidio straordinario a Samarini, deliberato dal lascito scolastico Sbarretta.

Di consentire la licitazione privata per l'appalto di fornitura di generi di pizzicheria all'Ospizio Santa Margherita.

Di approvare i lavori di restauro al palazzo di proprietà del Ritiro di Santa Croce in piazza Margana.

Di approvare la spesa occorrente alla esecuzione di lavori allo stabile di proprietà della Congregazione di Carità posto in via Canale.

Di approvare, infine, la costruzione di un nuovo asilo deliberata dalla Società degli Asili d'Infanzia.

Un concentramento non approvato. — Il Consiglio Comunale aveva deliberato, lo scorso anno, la concentrazione nella locale Congregazione di Carità dell' « Opera pia dei santissimi spirituali esercizi per gli uomini presso Ponterotto » che ha sede in via dei Vascellari, ed è diretta dal superiore mons. Riccardo Schuller e dal segretario mons. Ettore Panunzi.

Questa Pia Opera, come è noto, ha per iscopo, coadiuvare i parroci di Roma nell'istruire e preparare i giovani, alla confessione ed alla comunione.

La Commissione provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica, nell'ultima sua adunanza, su relazione del cav. Fradella, ha dato parere contrario alla trasformazione dell'Opera.

Una messa funebre per i caduti di Tripoli. —Ieri mattina, all'ospedale militare, ad iniziativa del cappellano maggiore don Raffaele Acernese, è stata celebrata una solenne messa funebre in memoria dei nostri valorosi soldati caduti sul campo di battaglia a Tripoli.

Nel mezzo della Cappella sorgeva un maestoso catafalco adorno di trofei e di bandiere.

Alla messa, stata celebrata dal parroco don Rinaldi ed intermezzata di antica musica sacra, assistevano il colonnello Grieco, direttore dell'ospedale, numerosi ufficiali e una rappresentanza di tutti i Corpi del presidio.

Sulla porta d'ingresso si leggeva a caratteri cubitali: *Ai fratelli eroicamente caduti, riconquistando le antiche terre nostre, pace eterna.*

Alla fine della mesta cerimonia il padre maestro del Collegio internazionale di Sant'Antonio ha pronunciato una bellissima orazione funebre, piena di amor patrio e di grande sentimento entusiasmando tutto l'uditorio.

Per l'igiene. — L'aria ha un po' rinfrescato e quelle poche norme igieniche che si osservavano nei pubblici spacci sono state addirittura abbandonate. Così, adesso, tutti i generi, anche i più delicati, come il burro, lo strutto, le carni, sono esposti a tutto il polverone che si alza dalle strade che, con ostinazione degna di miglior causa, continuano a non essere mai annaffiate; e tutte le mosche moventi, a tutti i maneggiamenti degli avventori.

Ora lasciamo andare la paura di infezioni, che, grazie a Dio, non si sono avute e non si avranno adesso, ma la pulizia dove va a finire?

Abbiamo veduto in uno spaccio di salsamentario un barattolo di provature, nell'acqua del quale galleggiavano parecchie mosche. Figuratevi che provatura igienica!

Gli ispettori municipali non potrebbero dedicarsi ad una sorveglianza più attiva?

Per la Croce Rossa. — La Ditta Peroni, con generoso sentimento lodevolissimo, ha devoluto a beneficio della Croce Rossa, l'importo in danaro di Lire 500, del primo premio da essa conquistato nel Concorso della Pubblicità, tenutosi Domenica scorsa in Piazza d'Armi.

Echi della festa della Pubblicità. — Ieri non si presentò al Comitato 1911 che uno solo dei vincitori dei premi della Lotteria estratta domenica scorsa in Piazza d'Armi, il signor Lorenzo Romagnoli in via Madonna dei Monti n. 81 p. 4° che, col biglietto serie 23 n. 0375, ha vinto la seconda cassetta di risparmio offerta dalla Banca Mutua Popolare con un versamento iniziale di Lire 10.

I biglietti vincitori sono ancora i seguenti: serie 98 n. 1422 – serie 51, n. 4585 – serie 107, n. 3700 – serie 107, n. 0497 – serie 106, n. 3622 – serie 100 n. 1527 – serie 52, n. 2172.

Per ritirare il premio vinto è necessario recarsi alla Sede del Comitato Piazza S. Pantaleo, Palazzetto della Farnesina dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16.30.

Scuola di elettroterapia. — Oggi si riapre al Policlinico Umberto I l'ambulatorio della Scuola di Elettroterapia e Radiologia della R. Università diretta dal prof. Ghilarducci.

I consulti per le malattie nervose e le applicazioni elettroterapiche hanno luogo il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 10 alle 11, le applicazioni radiologiche negli altri giorni alla stessa ora.

Tiro a volo. — Risultato dei Tiri che ebbero luogo Domenica allo Stand della Società « Lazio » di via Casilina 185.

Tiro n. 99. — 1 Storno a m. 20. — 1 e 2 Premio divisi tra i Sigg. Montani Aristide e Villeggia Francesco con 7 su 7.

Tiro n. 100. — 1 Storno (Handicap) 23 Tiratori. — 1, 2, 3, 4, Premio divisi tra i sigg. Bonafaccia Costantino, Guelfi Vincenzo, Magagnini dott. Antonio e Mori Raimondo con 7 su 7. - 5 e 6 Premio divisi tra i sigg. Becattini cav. Cesare e Massimi Gaspare con 5 su 6.

Tiro n. 101. — 1 Topacchio a m. 26. — 1 e 2 Premio divisi tra i sigg. Becattini cav. Cesare e Montani A. con 8 su 8.

La Ditta Staderini all'Esposizione di Torino. — E' una vera soddisfazione questa di poter registrare una vittoria riportata da una industria romana in una grande gara internazionale, come quella di Torino, alla quale hanno preso parte le più rinomate Ditte del mondo.

E' quindi con vero piacere che possiamo segnalare ai lettori nostri lo Stabilimento fondato e portato dal cav. Aristide Staderini ad un grado di riputazione e di rinomanza da essere annoverato, per giudizio di una Giuria tra le più competenti tra i primi Stabilimenti del genere in Italia.

Lo *Stand* della Ditta Staderini all'Esposizione di Torino è diviso in quattro reparti, che contengono saggi dei molteplici lavori prodotti da questo Stabilimento che gode in Roma da varii anni, per i suoi incessanti progressi una indiscutibile supremazia. I quattro reparti dello *stand* Staderini a Torino sono:

1. Prodotti di stampa, litografia, galvano-plastica con varie riproduzioni di titoli e di carte valori.

2. Legature di libri per amatori e bibliofili: legature in grandi partite.

3. Schedari per Biblioteche e classificazione in genere ed in specie.

3. Lavori svariatissimi in ogni specialità di cartonaggi.

Entrare nel merito di tali prodotti equivarrebbe a fare una rassegna speciale: basterà dire sommariamente che lo Stabilimento Staderini fornisce i biglietti di banca al Banco di Sicilia.

provvede l'Amministrazione delle Privative dello Stato di tutta le bustine per spagnolette;

esporta una varietà pregevolissima di schedari non solo in molte città italiane, ma anche all'estero come in America, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Russia, ove invia altresì vari prodotti del ramo cartonaggio, molto apprezzati anche dove questo ramo all'estero ha raggiunto notevoli perfezionamenti.

E' superfluo fare, di fronte a questi fatti, l'elogio di questa primaria Casa industriale di Roma: l'attestazione si ha nelle ricompense ottenute in varie gare nazionali ed internazionali e nella massima onorificenza, cui possa aspirare un industriale in Italia, ossia la Croce del merito al Lavoro, di cui venne insignito tra i primi - nel 1905 - il proprietario e fondatore dello Stabilimento cav. Aristide Staderihni, che ha saputo assicurare l'avvenire della sua industria con l'abile cooperazione della sua famiglia.

Con vera compiacenza quindi segnaliamo come all'Esposizione di Torino alla Ditta Staderini, siano stati assegnati dalla Giuria: la più alta ricompensa - e cioè il *Grand Prix* - per legature di libri e schedari per biblioteche e due *medaglie d'oro* per gli altri prodotti.

Il Ministero dell'Industria volle poi, con speciale riguardo assegnare alla romana Ditta una speciale medaglia per merito destinto.

E noi, riassumendo, vogliamo assegnare al nostro vecchio e instimabile Aristide una stretta di mano, che esprime il plauso dei suoi concittadini.

Fondazione Rolli. — Presso la R. Università di Roma è aperto il concorso per gli studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia a sei premi della Fondazione Rolli, di lire *Mille* ciascuno.

I premi sono assegnati, uno per ciascuno de sei anni di studio, agli studenti che hanno compiuto i relativi corsi annuali.

Sono ammessi al Concorso gli studenti, iscritti nell'anno scolastico 1911-1912, che documenteranno, con regolari attestati, da rilasciarsi nelle forme prescritte dai regolamenti universitari:

a) *di essere inscrittti in questa Università ai corsi di Medicina e Chirurgia;*

b) *di avere con diligenza frequentato nella stessa Università le lezioni dell'anno, per il quale lo studente puo' concorrere.*

Le istanze per ammissione al concorso dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Rettore dell'Università, non più tardi delle ore 12 del giorno 10 Dicembre p. v.

La Società Italo-Rumena, sorta in Roma con l'intendimento di sviluppare i rapporti di amicizia e di fratellanza fra l'Italia e la Romania sulla base delle affinità etniche fra i due paesi, ci scrive di essere dolorosamente impressionata dalle voci corse in questi giorni sul presunto mutato atteggiamento della politica rumena, in conseguenza di un accordo stipulato fra la Turchia e la Romania, e diciamo accordo, perchè non vi fu mai una vera alleanza, come più volte ha dichiarato ufficialmente il Governo rumeno.

Dato il nobile scopo a cui mira, la Società Italo-Rumena approfittando delle numerose adesioni che ha tra i fratelli latini del basso Danubio, è in grado di poter asserire che quell'accordo non può che rivestire unicamente un carattere difensivo leale contro le eventuali mire di qualche Potenza balcanica, tendenti a turbare lo *statu quo*.

E' inoltre da aggiungere che esso non può invero dare appiglio ad alcun sospetto, dappoichè venne concluso due anni or sono, quando non v'era sentore di un possibile conflitto armato fra la Turchia e l'Italia.

Scoppiata l'attuale guerra, una tal quale diffidenza si manifestò nei circoli politici rumeni, temendosi una ripercussione nei Balcani, ma la franca leale dichiarazione del Governo italiano diretta alle Potenze calmò le apprensioni e la stampa rumena, quella che veramente e serenamente rispecchia la pubblica opinione, non tardò ad assumere il più corretto contegno di neutralità.

Possiamo anzi registrare il fatto che parecchi ufficiali dell'esercito rumeno, a dar prova della viva simpatia che li lega al nostro paese, chiesero insistentemente di poter combattere in Tripolitania a fianco dei nostri soldati.

Credito Italiano. — Locazione di Cassette forti e Casse-forti per la custodia di valori, documenti, gioielli, ecc.

Formato	Dimensioni Largh.	Altezza	Lungh.	Tariffa di locazione Mese	3 Mesi	6 Mesi	Anno
CASSETTE FORTI:							
	cm.	cm.	cm.	L.	L.	L.	L.
piccolo	20	9	50	3	6	10	18
medio	20	12	50	4	8	14	25
grande	42 ½	25	50	9	18	28	40
CASSE FORTI:							
unico	42 ½	50	50	18	32	50	80

Nella *Camera forte* si riceve in custodia qualsiasi deposito chiuso o sigillato.

I diritti di custodia vengono computati in ragione di un centesimo per ogni 20 decimetri cubi al giorno.

ORARIO. — I locali restano aperti a disposizione dei Titolari di *Cassette forti e Casse forti*, nonchè per la consegna e per il ritiro dei depositi in *Camera-forte* dalle 9½ alle 16 ½ tutti i giorni in cui l'istituto fa servizio di cassa.

I locali sono completamente corazzati in acciaio e appositamente costruiti con i più perfetti sistemi di difesa contro l'incendio e il furto.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Un vetturino che tenta rubare. — Alle 19 di ieri, al Corso Umberto, il vetturino disoccupato Luca Albanese, tentò di borseggiare la signora Delle Torri non meglio conosciuta.

Fortunatamente la signora se ne avvide ed indicò l'Albanese al maresciallo delle GG. MM. Vittorio Neri che condusse il vetturino alla Sezione di P. S. di Trevi dove fu riconosciuto avendo preso parte ad altri furti.

Bicicletta involata. — Vincenzo Onorati ab. in v. Alessandro Volta 35, alle 10 di ieri, lasciò incustodita la sua bicicletta, del valore di L. 100, nella portineria della casa sita in via d'Azeglio, 24.

Poco dopo andò per riprender la sua macchina che aveva preso il volo.

Disgrazie. — Guido De Paolis di a. 27 da Roma, alle 15 di ieri in v. S. Saba, mentre lavorava in un cantiere di proprietà di una cooperativa edilizia, cadde da un ponticello e riportò escoriazioni in più parti del corpo.

A S. Spirito g. 30 s. c.

Imprese ladresche. — Ieri ignoti ladri, scassinarono la porta dell'abitazione di certo Pasquale Mignone e Tulio Poscucci in v. Orbitelli 2, riuscendo ad involare due anelli, ombrelli per un valore di oltre 100 lire.

La P. S. sta indagando.

Una giovanetta suicida. — Iersera verso le 18.30 in v. S. Maria 7 fu trovata già cadavere la giovanetta Anna Scaravella di a. 14, convivente con la sorella Flora. La disgraziata aveva legata una corda all'inferriata d'una finestra e s'era attaccato al collo il nodo scorsoio del capo opposto. In un biglietto scritto a lapis e lasciato su di un tavolo chiede perdono alla sorella del dolore che le procura. Anche l'anno scorso la piccina aveva mostrati propositi di suicidio.

A 14 anni! E' triste!

S'avvelena per errore. — Maddalena Sandroni di a. 47 iersera in v. Flaminia 11, bevve per errore una dose d'atropina rinvenuta in una boccetta.

Andò a farsi medicare a S. Giacomo dove la trattennero in osservazione.

Cade dalla bicicletta. — Il soldato Giuseppe Amendola del 12 Bersaglieri iersera andando in bicicletta per la salita Magnanapoli cadde e battè la testa.

Fu accompagnato alla Consolazione in istato comatoso e quei sanitari si riservarono il giudizio.

Una sassata. — In una tenuta Torlonia in v. Appia il ragazzo Antonio Valentini di 11 a. lanciando un sasso contro un cane sbagliò la mira e colpì certo Antonio De Francis di a. 30 alla bocca.

Gli fratturò il mascellare superiore spaccandogli il labbro.

A S. Antonio 30 g.

Un calmante che avvelena. — Stanotte alle 24.30 il calzolaio Augusto Gambri di a. 21 in v. Tasso 150 per cercare di calmare la tosse ingoiò due cucchiai di calmante acquistato in una farmacia in P. Vittorio Emanuele: sorpreso dai dolori andò a farsi medicare a S. Giovanni: dove lo trattennero in osservazione.

MONTE DI PIETÀ

GIOVEDI' 9 Novembre 1911 — La 2. custodia vende;

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno Arretrati 1910 M. Minghetti

La 4. custodia vende:

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 31 dicembre 1910.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

La Veloce. — Il postale *Savoia*, ha proseguito il 5 da Las Palmas per Rio de Janeiro, Santos e Buenos Ayres.

Lloyd Sabaudo. — Il postale *Tommaso di Savoia*, è giunto sabato a Santos, proveniente da Buenos Aires ed è ripartito per Barcellona e Genova.

— Il postale *Principe di Piemonte* è giunto Venerdì a New-York proveniente da Genova, Napoli e Palermo.

La Veloce. — Il *Brasile*, ha proseguito il 6 da Dacar per Barcellona e Genova.

Lloyd Italiano. - Il celere *Cordova*, proveniente da Genova proseguì ieri da Dacar per Rio de Janeiro, Santos e Buenos Ayres.

— Il celere *Indiana*, proveniente da Buenos Ayres Santos e Las Palmas, è giunto ieri a Genova.

Italia. — Il postale *Ancona* prov. da Filadelfia, ha proseguito il 4 da Nuova York per Napoli e Genova.

TEATRI di ROMA

La « Favorita » al « Costanzi ».

Un teatro più del solito animato, elegante, affollato in ogni ordine di posti, chè tutto il gran pubblico non aveva voluto mancare ieri sera ad una *première* che si annunciava come una vera festa dell'arte.

E tale fu: poichè l'esecuzione dell'ispirata partitura donizettiana apparve così perfettamente equilibrata, così pervasa da un alto significato artistico da suscitare nell'uditorio una impressione profonda.

Fernando era Alessandro Bonci e l'insuperato maestro del bel canto italiano, il grandissimo interprete che le nostre più fulgide tradizioni d'arte continua così degnamente, ebbe accoglienze pari all'attesa del suo nome e della sua fama.

Il pubblico, che ancora ricordava le sue squisite interpretazioni del *Don Pasquale* e della *Sonnambula*, fu nuovamente soggiogato dal magistero di quell'arte così suggestiva, dalla dolcezza incomparabile di quella voce maliosa, e all'artista caro ed illustre volle, con applausi continui, testimoniare tutta la sua ammirazione.

Ogni romanza, ogni brano cantato da Alessandro Bonci fu salutato da acclamazioni; ma segnatamente nel quarto atto il grande artista parve superare sè stesso, trascinando l'uditorio al più vivo entusiasmo.

La romanza *Spirto Gentil* » di cui si volle a grandissima richiesta la replica, e il susseguente duetto ebbero per l'arte di Alessandro Bonci una interpretazione così piena di sentimento così convincente e commovente, che difficilmente potrà essere uguagliata.

Se grandi, calorose, furono le feste tributate al comm. Bonci, non meno lieto fu il successo degli altri interpreti, i quali formarono un complesso davvero straordinario.

Luisa Garibaldi colse una ben meritata vittoria nella parte di *Leonora*, così piena di difficoltà e di responsabilità. Le sue belle doti di cantante e di attrice ebbero agio di affermarsi in tutta la loro evidenza trovando largo consentimento nell'uditorio, che non si stancò di festeggiare la geniale artista.

Con questa interpretazione la sig.ra Garibaldi ha aggiunto un nuovo alloro alla corona dei suoi successi, ed ha sempre meglio confermato quella rinomanza che l'ha posta in breve tra le più apprezzate artiste della lirica.

Riccardo Stracciari inpersonò *Re Alfonso*, riportando un magnifico successo.

L'illustre baritono sfoggiò la sua bella voce maestrevolmente educata ricavando i maggiori effetti, e animando il personaggio da lui rappresentato di una grande correttezza e signorilità.

Fu specialmente applaudito nell'aria di sortita, e nella frase *A tanto amor* di cui si volle insistentemente la replica.

Sotto le austere spoglie del padre superiore Nazzareno De Angelis, che in questa stagione è passato di successo in successo, ebbe un altro trionfo. L'ampia voce, possente, vellutata, la efficacia della dizione la maestà della figura concorsero mirabilmente a dare vita e rilievo intensi al personaggio, che non poteva avere un più pregevole interprete.

Con simile complesso di esecutori, ai quali è doveroso aggiungere il Rossi e la Tensini Peretti, che nelle loro brevi parti misero tutto l'impegno è facile immaginare come procedette lo spettacolo, tanto più che esso era guidato dall'alta dottrina e dalla inesauribile genialità dell'illustre m. Mancinelli.

Il quale anche alla concertazione di cotesta *Favorita* ha portato tutto il contributo del suo nobilissimo temperamento d'artista e della sua attività veramente giovanile.

E' inutile dire che il pubblico volle insieme agli artisti salutare alla ribalta il maestro, tributandogli calde dimostrazioni.

Buoni i cori diretti dal m. Veneziani, ricca la messa in scena, di buon gusto i costumi della Casa Bernardini.

— Allo spettacolo assistettero le rappresentanze dei Municipi di Firenze e di Torino.

In onore degli ospiti graditi l'orchestra suonò la Marcia Reale, accolta da vivissimi applausi.

— La *Favorita* si replicherà domani. Venerdì riposo e sabato prima del *Cavaliere della Rosa* di Riccardo Strauss.

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, avrà luogo la grande serata a beneficio della *Croce Rossa Italiana*.

Ne diamo per intero il bellissimo programma.

1. – Secondo atto dell'Opera *Saffo*.

Esecutori: Darclée Hariclea, Anitua Fanny, Tensini Peretti Maria, Bellantoni Giuseppe, Castellani Fausto, Rossi Amedeo.

Maestro direttore: Egisto Tango.

2. – G. Rossini – *Sinfonia* dell'Opera *Guglielmo Tell*. *Maestro direttore*: Luigi Mancinelli.

3. – P. Mascagni – *Racconto di Santuzza* nell'Opera *Cavalleria Rusticana*.

F. P. Tosti – *Carmela* (Romanza).

Signora Luisa Garibaldi.

4. – V. Bellini – *Aria e Cabaletta* nell'Opera: *i Puritani*.

A. Rotoli – *La mia bandiera* (canzone popolare).

Comm. Mattia Battistini. Al piano il maestro Giuseppe Pais.

5. – G. D'Annunzio – *La canzone del sangue*.

Sig. Gino Calza-Bini.

6. – G. Pacini – Ultimo atto dell'Opera *Saffo*.

Per questa serata eccezionale, vivissima è l'attesa. Il teatro è già quasi tutto venduto.

Valle. — Molto pubblico e calorosi applausi ieri sera pel *Germoglio*.

— Stasera *Zazà* e domani un'altra interessante novità. *I transatlantici*, commedia in tre atti di A. Hermant.

Nazionale. — Vedi 2ª pagina.

Quirino. — *Pezziente sagliute* affollarono ieri sera il teatro, procurando calorosi e frequenti applausi all'insuperabile Gennaro Pantalena ed ai suoi compagni

— Stasera replica a richiesta.

Apollo. — Olympia d'Avigny, gli straordinari acrobati giapponesi, le ballerine inglesi Merry-Max e gli altri numeri dello scelto programma di varietà si ebbero anche iersera applausi calorosi e frequenti.

Quattro Fontane. — Domani sera si aprirà al pubblico questo nuovo teatro.

L'incasso sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei morti o feriti in guerra ed alla Croce Rossa. Si darà *Troppo tardi!* la patriottica commedia allegorica in 5 atti di Teobaldo Ciconi, e Cesare Dondini dirà la *Canzone d'oltremare* di Gabriele D'Annunzio.

« Madame Butterfly » all'Adriano.

La prima rappresentazione dell'opera di G. Puccini, *Madame Butterfly* richiamò iersera un pubblico assai numeroso. Il successo, affermatosi subito, si mantenne entusiastico sino alla fine. E fu successo meritato, perchè l'interpretazione fu lodevolissima, per alcuni riguardi ottima, così da parte dell'orchestra egregiamente diretta dal maestro cav. Armani, che degli artisti. Una protagonista di eccezionale valore fu la signora Amina Matini, che unisce alla voce agile estesa, educata ad ottimo metodo, la piena padronanza della scena ed una grande efficacia drammatica. Il pubblico le fu prodigo di applausi calorosissimi alla fine di ogni atto. Applaudito fu pure il tenore Ventura che possiede ottimi mezzi vocali. Benissimo la Righi-Tarughi, che fu una *Suzuki* piena di grazia e vivacità. Bene gli altri.

Decorosa la messa in scena.

— Stasera *Tosca* a prezzi popolari.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — Grande spettacolo pro Croce Rossa, ore 20,45.

Valle. — *Zazà*, ore 21.

Nazionale. — *La piccola fonte*, ore 21.

Quirino. — *Pezziente sagliute*, ore 21.

Apollo. — Spettacoli di Varietà, ore 21.

Adriano. — *Tosca*, ore 21.

Manzoni. — *L'Italia s'è desta*, ore 21.

Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.

Sferisterio Romano. — (Via Aniene - fuori Porta Salaria), Giuoco del Pallone, ore 15,45.

Ultime Notizie

La visita del Re ai feriti

PALERMO, 7. — S. M. il Re col seguito si è imbarcato iersera alle 19,30 a Napoli sul piroscafo postale *Perseo*.

S. M. discesa dal piroscafo in incognito ha preso posto in un automobile del Comando del Corpo d'Armata, insieme col seguito, si è diretta all'Ospedale militare.

Si trovavano a riceverla il Prefetto Di Rovasenda il Comandante del Corpo d'Armata gen. Marini, il Comandante la Divisione gen. Piacentini ed il colonnello Giuliano, direttore dell'ospedale.

S. M. si è trattenuta all' ospedale fino alle ore 11,30, visitando singolarmente ogni ufficiale, sottufficiale e soldato reduce dalla Tripolitania, ferito o malato, trattenendosi specialmente presso i più gravi, e richiedendo minute informazioni sopra ciascuno e sopra il fatto d'armi cui ognuno ha partecipato.

Il Re ha rivolto ad ogni ferito parole di benevolo incoraggiamento.

All'uscita dall'ospedale S. M. è stata ossequiata dal Sindaco, e dagli on. deputati Rienzi e Pecoraro ed entusiasticamente acclamata da grande folla.

Dall'ospedale militare il Re col seguito si è recato in automobile per il Corso Olivuzza alla clinica Ajello ove ha visitato il tenente Moni, figlio del generale, che rimase ferito al terzo superiore del braccio sinistro, del quale ha dovuto subire l'amputazione. Il Sovrano ha incoraggiato il ferito, rivolgendogli parole di conforto.

S. M. il Re si è quindi recato all'ospedale della Concezione ove ha visitato un ufficiale, due sergenti e 22 soldati, degenti nella clinica chirurgica.

Nella clinica lo hanno accompagnato il direttore prof. Tricomi, il commissario dell'ospedale e gli assistenti. Il Re si è informato dello stato dei vari feriti che ha interrogato personalmente chiedendo loro particolari dei fatti d'arme e confortandoli.

Quando il Sovrano, risalito in automobile ha lasciato l'ospedale una grande folla, che faceva ala lungo il percorso, gli ha fatto una entusiastica dimostrazione, che si è rinnovata alla stazione, dove il Re, ossequiato dal Prefetto, dal Sindaco e dai generali comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, è partito per Messina e Taranto.

(S) MILAZZO, 7. — S. M. il Re, proveniente da Palermo, ha transitato alle ore 14 per questa stazione. La popolazione gli ha fatto una entusiastica dimostrazione.

(S) MESSINA, 7. S. M. il Re, è giunto alle ore 17,30 e si è imbarcato subito sul *ferry boat* diretto a Villa S. Giovanni. La folla adunata nei pressi della stazione lo ha acclamato entusiasticamente.

Il Re si è affacciato al finestrino ringraziando.

(S) REGGIO CALABRIA, 7. Alle 19-15 è arrivato S. M. il Re proveniente dalla Sicilia

Collo stesso treno S. M. il Re, è ripartito, alle 20,25 per Taranto.

Grande folla applaudì vivamente al passaggio del treno per la via della Marina.

Conflitto italo-turco

Gli ordini del giorno del Comando in Capo dopo le giornate del 23 e del 26

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal tenente generale Carlo Caneva, comandante in capo del corpo di spedizione in Tripolitania, dopo il combattimento di Henni, 23 ottobre 1911.

Nel giorno 23 del corrente mese l'11 reggimento bersaglieri, impegnato nelle trincee dell'oasi orientale di Tripoli, è stato proditoriamente assalito a tergo da abitanti indigeni, che apparivano e dovevano ritenersi sottomessi al nostro Governo.

Nella contingenza, difficilissima per la subitaneità imprevedibile dell'attacco, per la insidiosità del terreno per il frazionamento inevitabile dell'azione, seppero gli ufficiali ed i bersaglieri dell'11. reggimento affrontare vigorosamente gli eventi. E nonostante le notevoli perdite che loro vennero dal tradimento, seppero con lunga lotta abbattere, giustiziare sul posto ed arrestare i traditori, spazzandoli dal loro tergo e rioccupando la loro linea di difesa.

Io segnalo al plauso dell'intero corpo di operazione la brillante condotta degli ufficiali e dei bersaglieri dell'11. reggimento, la loro bravura, la loro invitta virtù militare.

Onore ai caduti per la causa italiana, onore agli ufficiali ed ai militari tutti dell'11. reggimento bersaglieri, onore al colonnello che tanta virtù ha saputo infondere nel suo bel reggimento!

***

Ecco anche l'ordine del giorno pubblicato a Tripoli il 27 ottobre dopo l'attacco del 26.

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati della piazza di Tripoli:

Ieri il nemico ha portato un violento attacco contro tutta la nostra linea di difesa, che fu anche assalita a tergo dai colpi proditorii di abitanti dell'oasi.

Ma Voi avete saputo, ad un tempo, spazzare dalle vostre spalle i traditori e respingere dalla vostra fronte il forte nemico, infliggendogli gravissime perdite.

Avete dato prova di esemplare fermezza e mirabile valore ed io cito qui a titolo d'onore, Voi tutti e la Compagnia da sbarco della R. Marina, che con Voi ha strenuamente combattuto.

Il Tesoro e le spese di guerra

Malgrado le ripetute smentite, è ritornata a circolare la voce della prossima emissione di un prestito per fronteggiare le spese della guerra, onde non è inopportuno ricordare, una volta ancora, che le condizioni del Tesoro italiano sono tali da escludere, in modo assoluto, l'eventualità di ricorso al credito, anche se la guerra avesse malauguratamente a durare un anno.

Con gli avanzi dei precedenti esercizi finanziari il Tesoro ha costituito una riserva che era di 387 milioni e mezzo al principio dell'esercizio in corso e che oscilla oggi intorno ai 300 milioni, si e come dimostrerà la situazione del Tesoro al 21 ottobre 1911 di prossima pubblicazione.

Il conto del Tesoro con gli Istituti di emissione è chiuso da parecchi anni, di guisa che, se esigenze straordinarie dei pubblici servizi lo richiedessero, lo Stato potrebbe chiedere loro quelle anticipazioni statutarie che la legge gli consente.

Finalmente i Buoni a debito del Tesoro superano di poco gli 80 milioni e mettono a disposizione dello Stato parecchie altre diecine di milioni.

Laonde anche se la guerra dovesse prolungarsi per un anno ancora, nella ragione di una spesa media di 40 a 45 milioni in ogni mese, il Tesoro è in grado di sostenerne gli oneri con le proprie risorse normali, senza ricorrere ad emissione di rendita e senza tormentare con nuovi aggravi il contribuente italiano.

La voce di possibile ricorso al credito ha pertanto origini impure; o sorge da deplorevole ignoranza delle condizioni della finanza, ignoranza inescusabile in materia così delicata; ovvero da losche manovre della speculazione, colpevole di sacrificare alle sue ingorde brame i più vitali interessi del paese.

Il servizio postale per la Tripolitania e la Cirenaica

Per il servizio postale con la Tripolitania e la Cirenaica il Ministero delle poste, d'accordo con quello della guerra, ha disposto che tutte le corrispondenze dirette ai militari del corpo di spedizione, come quelle dirette ai privati, si concentrino a Siracusa dove venne istituito, alla dipendenza di quella direzione provinciale, uno speciale ufficio di smistamento al quale sono stati assegnati appositi impiegati mandati colà in missione da altri uffici del Regno.

Le corrispondenze che pervengono giornalmente coi diversi treni ferroviari, all'ufficio predetto, sono divise, per quanto riguarda i componenti il corpo di spedizione, per le diverse unità organiche costituenti il corpo stesso secondo le istruzioni all'uopo date dal Ministero della guerra, ed avviate a Tripoli ed a Bengasi, dove vengono rimesse alla posta militare che ne cura il recapito.

Le corrispondenze dirette ai privati vengono invece indirizzate all'ufficio postale di Tripoli, retto da impiegati civili mandati colà appositamente dall'Italia.

Le partenze hanno luogo due volte la settimana direttamente da Siracusa per Tripoli, il lunedì ed il venerdì sera, a mezzo dei piroscafi dei servizi sovvenzionati.

La corrispondenza proveniente dalla Tripolitania e Cirenaica, concentrata nei due uffici di Tripoli e di Bengasi, viene diretta pure sull'ufficio di Siracusa, dove arriva con gli stessi piroscafi da Tripoli, due volte la settimana il mercoledì e la domenica e da Bengasi una volta ogni domenica.

Da Siracusa la corrispondenza stessa viene immediatamente fatta proseguire coi primi treni utili in partenza per le varie provincie del Regno.

Queste sono le disposizioni date e state attuate per quanto riguarda l'amministrazione delle poste, con l'intervento dell'ispettore generale comm. Greborio, inviato fin dal 27 ottobre scorso a Siracusa, donde ha fatto ritorno ieri. E' però da osservarsi che nella settimana scorsa è mancato l'arrivo del postale da Tripoli del mercoledì, forse a cagione dell'avvenuta sostituzione di piroscafi su di alcune linee, ciò che, naturalmente ha causato un maggiore ritardo nell'arrivo della corrispondenza proveniente dalla Tripolitania.

Colla partenza effettuatasi da Siracusa per Tripoli, lunedì 31 ottobre si spedirono ben 35 grossi pacchi di corrispondenza ordinaria ed oltre 2000 raccomandate; col piroscafo partito per la stessa località venerdì 4 corrente, la spedizione comprendeva oltre 90.000 corrispondenze epistolari, 2500 raccomandate, 410 assicurate, 640 espressi, 9 paniere e 7 pacchi di giornali e nulla era rimasto di giacente all'ufficio di Siracusa.

Da Tripoli il Commissario generale assicura che l'andamento del servizio postale nonostante le molte difficoltà è ormai regolare.

Ministero Tesoro.

Ieri sera è partito per Avellino il Ministro on. Tedesco, che va a presiedere la riunione di quel Consiglio Provinciale.

***

Sono stati concessi a titolo di ricompensa nazionale, i seguenti assegni annui ai veterani: L. 360 a n. 23 veterani del 1848-49 e a n. 11 del 1855; lire 200 a n. 123 del 1859 ed a 221 del 1860-61; lire 120 a n. 542 del 1866 ed a n. 56 del 1867.

E' stato inoltre concesso un prestito alla provincia di Chieti per esecuzione di opere varie.

Ministero Pubblica Istruzione

Tra i decreti sottoposti alla firma Sovrana dal Ministro della P. Istruzione, sono i seguenti:

Esonero dalle tasse scolastiche a studenti delle Università ed Istituti Superiori e ad alunni di scuole medie, ed elementari, rimasti orfani a causa del terremoto del 28 dicembre 1908;

Istituzione di un Convitto Nazionale femminile in Roma;

Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulla istituzione dei corsi magistrali in sedi di ginnasi isolati.

Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge sui ginnasi e licei moderni.

Nomina, per un triennio, dei seguenti Ispettori onorari per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità ed arte:

Prof. Villanoi Enrico, del mandamento di Capriati al Volturno e dei Comuni di Ailano, Raviscanina, S. Angelo di Alife e Valle Agricola, in provincia di Caserta.

Avv. cav. Protti Rodolfo, del Distretto di Agordo, in provincia di Belluno.

Prof. cav. Mezzanotte Giuseppe, del Circondario di Chieti;

Prof. [illegible] Edoardo, del Comune di Civitano, in provincia di Roma;

Avv. De Vinariis Domenico, del mandamento di Atripalda in provincia di Avellino.

INFORMAZIONI ESTERE

Conferenza sanitaria internaz. a Parigi

(S) **Parigi**, 7. Oggi al Ministero degli Esteri si è inaugurata la Conferenza sanitaria internazionale alla quale partecipano i delegati di quaranta Stati.

Dopo il discorso d'apertura pronunciato dal Ministro degli Esteri De Selves, al quale ha risposto, anche dei delegati esteri, l'on. Santoliquido, Capo della Delegazione Italiana, e dopo la nomina dell'Ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, a Presidente della Conferenza, i delegati di Francia, Germania, Italia, e Grecia hanno esposto le vedute dei rispettivi Governi circa l'indirizzo della lotta internazionale contro il colera, la peste e la febbre gialla.

L'on. Santoliquido ha pronunciato un applauditissimo discorso, esponendo le vedute dell'Italia e confermando la necessità di accentuare l'indirizzo liberale della polizia sanitaria, riducendo ulteriormente gli ostacoli alla libertà di circolazione e del commercio derivanti dalle misure sanitarie.

I lavori della Conferenza proseguono.

La Francia nel Vadai

In un rapporto, testè giunto al Ministro delle colonie in Francia, il colonnello, Largeau comandante le truppe francesi nel Vadai, dà un sommario retrospettivo degli avvenimenti occorsi dacchè egli assunse il comando in quella regione ed un cenno della politica che intende seguire. L'agitazione che era generale al suo arrivo, si accentuò particolarmente nel gennaio di quest'anno, in cui i conflitti fra le tribù furono frequenti, e sanguinosi.

Le carovane non potevano attraversare il paese incolumi e la situazione in Abecher, la capitale del Vadai, diventò seria per scarsezza di vettovaglie.

Una carovana proveniente dal nord fu trattenuta per otto mesi a Beskere da tribù dei Senussi.

Una spedizione punitiva seguita da una rapida escursione del maggiore Hilaire per reprimere disordini nel mezzogiorno, migliorò la situazione che ora è relativamente tranquilla.

Circa il futuro, il col. Largeau dice ch'egli non intende procedere ad una occupazione generale del paese, ma preferisce mantenere l'ordine, colpendo rapidamente ed efficacemente le ribellioni quando avvengono Attualmente la sua posizione è ben guardata dai cavalieri Aegl, da alcune artiglierie nel nord e da due compagnie mobili nel sud.

La rivoluzione in Cina

(S) **Hong-Kong**, 7. — Tutta la popolazione è in festa in seguito alla notizia della presa di Shanghai da parte dei rivoluzionari. La città è pavesata con bandiere rivoluzionarie. Si sparano petardi fra acclamazioni.

Sei compagnie di fanteria inglese e sei reggimenti indiani con batteria da campagna si tengono pronti a recarsi a Tien-Tsin.

(S) **Pechino**, 7. — Yuan-Shi-Kai si trova sempre al chilometro 90 della strada ferrata. Egli ha ricevuto nuovamente l'ordine di recarsi a Pechino.

L'ammiraglio Sha è giunto a Vu-sung con quattro navi da guerra.

Sono state iniziate trattative per ottenere un armistizio con i ribelli che occupano la linea di difesa a Yian-Tse-Kouan.

(S) **Washington**, 7. — Secondo telegrammi giunti dalla Cina i ribelli si sono impadroniti di Amoy, porto aperto al commercio europeo nel Fou-Kien.

L'anarchia regna ad Amoy.

(S) **Pechino**, 7. — Il generale Wu, nuovo Governatore dello Scian-Si, è stato assassinato stamane verso un'ora da trenta mancesi che l'hanno sorpreso a Shi-Kia-Chuang. Gli assassini, subito arrestati, hanno dichiarato che Wu era in segrete relazioni coi rivoluzionari.

(S) **Shanghai**, 7. — Corre voce che Pechino sia caduta nelle mani dei rivoluzionari e che l'imperatrice sia fuggita. Si crede che la voce sia stata sparsa dai ribelli allo scopo di impressionare la pubblica opinione.

(S) **Hon-Kong**, 7. — I soldati sono consegnati. La controtorpediniera inglese *Taku* è sotto pressione a causa della rivoluzione scoppiata a Canton.

(S) **Londra**, 7. — Due telegrammi ricevuti da Pechino alle 7 ½ di sera non fanno parola di agitazione a Pechino.

(S) **Shanghai**, 7. — Ka-Shiang si è arresa ieri sera senza opporre resistenza. La città è calma.

(S) **Pechino**, 7. In seguito alla abolizione della censura i giornali cinesi pubblicano lunghi racconti sui massacri di Han-Keu, ne attribuiscono la responsabilità ai capi imperiali e dichiarano che la rivoluzione di Shanghai ne è il diretto risultato. I massacri, aggiungono i giornali, hanno aumentato l'agitazione generale e l'animosità verso i mancesi.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno deciso di prendere misure energiche per proteggere i loro nazionali, nel caso in cui gli stranieri fossero in pericolo, ciò che però sembra sempre improbabile.

Secondo lettere di un ufficiale appartenente allo stato maggiore di Yuan-Shi-Kai, le domande di Li-Yuan-Hing comprenderebbero il trasferimento della Casa imperiale ad Asheho (Manciuria) con tutto il seguito, compresi gli eunuchi.

I rapporti dei consoli di Mukden dicono che molti cinesi fuggirono nella campagna per timore di vedere i mancesi ritirarsi a Mukden e massacrare gli abitanti cinesi.

Yuan-Shi-Kai ha chiesto alla quinta divisione di recarsi a Nie-Kaou per conseguenza nove treni partiranno portando truppe e passando per Pao-Ting-Fou.

Stasera la terza divisione di Tschargschuon arriverà a Lantscheou.

La Camera di Commercio di Pekino ha domandato al Governo di fornire quattromila fucili e munizioni per armare la polizia speciale incaricata di difendere le Case di commercio.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato che gli imperiali si ritirano a Nie-Kaou per mancanza di cannoniere.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 7. — Il *Journal* ha da Tangeri: Cano, sottodirettore della posta spagnuola di Tangeri, arrestato una settimana fa nel più gran segreto, ha denunciato come suo complice il cassiere che è stato pure arrestato. Gli storni ammontano a centinaia di migliaia di *pesetas*.

L'Echo de Paris crede di poter affermare che prima della prossima settimana non si procederà all'espulsione delle Piccole Suore dell'Assunzione di Levallois Perret.

La *Libre Parole* dice che si farebbe il nome dell'ex deputato Gabriel Deville attualmente Ministro di Francia ad Atene per la Residenza generale di Tunisi.

Il Consiglio dei Ministri.

(S) **Parigi**, 7. — I Ministri e Sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane a Consiglio all'Eliseo.

Il Ministro degli Esteri De Selves ha sottoposto alla firma del Presidente Fallières il progetto definitivo per la ratifica dell'accordo franco-tedesco.

Il Consiglio, dopo aver preso cognizione dei dispacci della Commissione d'inchiesta sull'affare di Oudjda, ha deciso di richiamare il generale Toutée per chiedergli spiegazioni.

Il Consiglio ha esaminato la relazione Gaudin sulle polveri ed ha deciso di far comparire davanti alla Commissione di inchiesta, per farli revocare, Massin e Loupès, direttori del polverificio, in seguito ai loro errori e gravi negligenze, di spedire in missione l'ispettore generale Bouard, ex-direttore del polverificio, di riorganizzare i servizi del polverificio e di fare esaminare le polveri di Pont de Buge.

Il Consiglio ha approvato il nuovo progetto relativo alle pensioni operaie. Il progetto, tra le altre disposizioni, riduce a sessanta anni l'età per la pensione per tutti gli assicurati, senza distinzione.

Le entrate del tesoro.

(S) **Parigi**, 7. — Il rendimento delle imposte per il mese di ottobre raggiunge i 360.554.600 franchi, con una maggiore gettito di 15.260.000, in confronto del mese di ottobre 1910, ed un maggiore gettito di 22.897.700 in confronto delle previsioni del bilancio.

Borse e Mercati

ROMA, 7 novembre 1911

Il buon andamento delle Borse estere e la persuasione che ormai, per ciò che riguarda il nostro conflitto con la Turchia, siamo sulla via di entrare nella fase risolutiva, hanno provocato un buon risveglio in tutti i reparti dei nostri mercati. Specialmente fermi i valori bancari ed i siderurgici. Calmi questi locali.

Rendita 3 3/4 % cont. 101.32 ½

Id. fine mese: 101.55 a 101.62½.

Id. 3½ % cont.: 101.32½.

Obbligaz. ferroviarie 3 %: 351 — Banca d'Italia 1418 a 1420 a 1419½ a 1423 — Credito Fondiario 596 — Commerciale 811 a 814 a 813½ a 814½ — Credito Italiano 559 — Banco Roma 109¼ — Bancaria 101 — Meridionali 600 — Mediterranea 408 — Omnibus 197 a 196 a 195 — Acqua Marcia 1930 — Gas 1117 — Condotte 332 a 333 — Ansaldo 245 a 246 a 245½ a 247 a 248 a 247 — Ferriere 140 — Piombino 124½ — Antimonio 43 — Montecatini 95 — Immobiliari 287½ a 288 — Beni Stabili 311½ — Imprese 112 a 115¼ a 114 a 114½ — Rendite Fondiarie 99½ — Carburo 536 a 538 a 583 a 535 — Soda 70 3/4 — Concimi 120 — Zuccheri 80 — Molini Pantanella 104½ — Kerka 273 a 278 a 276 a 277.

CAMBI: Parigi 101.02½ — Londra 25.43 — Berlino 124.20.

Cambio dazio doganale 8 novembre 101,03.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 all'11 Novembre, per i dazi non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 101,00.

BORSE ITALIANE — 7 novembre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 O.	101 42	101 40	101 30	101 40
Id. fine mese	101 62	101 60	101 55	— —
Id. 3 ½ %	101 60	101 35	101 25	101 50
A. B. d'Italia	1423 —	1423 —	1420 —	1418 —
» Commerc.	814 50	815 —	— —	— —
» Cred. Ital.	559 —	558 50	— —	— —
» B. Roma	109 —	109 —	— —	109 25
Mediterranee	409 —	407 50	— —	409 —
Meridionali	598 50	598 —	— —	597 —
Acc. Terni	1338 —	1334 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	370 —	370 —	— —	— —
Raffinerie	345 —	345 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	247 50	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	342 —	— —	— —
» Merid.	— —	351 —	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	499 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	503 —	— —	— —
» » 4 ½	— —	513 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	— —	— —
Cambi				
su Berlino	124 17	124 15	124 12½	124 10
» Francia	101 05	101 05	101 —	101 07
» su Londra	25 42	25 43	25 42	25 42
» Svizzera	100 77	100 75	100 70	— —

Consolidati; Media ufficiale del Regno. — 6 novem.

	con cedola	senza cedola	netto interesse
3,75 % netto	101,28 49	99,40 99	99,96 65
3½ % netto	101,23 50	99,48 50	100,00 82
3 % lordo	69,54 17	68,34 17	69,29 90

BORSE ESTERE

Parigi 7 novembre	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	96 05	— —
» 3 0/0 perp.	95 75	95 70	95 67
ITALIANA 3 0/0	100 60	100 40	100 25
turca	89 —	88 90	89 —
spagnuola	94 35	93 75	94 —
russa nuova	102 60	102 40	102 60
portoghese	66 65	66 50	66 50
ungherese	— —	96 25	96 —
Egiziano 6 0/0	— —	104 10	101 40ex
Banca di Parigi	1775 —	1766 —	1775 —
Banca Ottomana	— —	678 —	679 —
Credito Fondiario	— —	860 —	845 —
Azioni Suez	— —	5595 —	5585 —
Lotti Turchi	— —	200 —	198 75
Ferrovie ital. Mer.	— —	594 —	589 —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ⁷/₁₆	98 ¹⁵/₁₆
su Londra	— —	25 16 5	25 16 5
su Madrid	8 85	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 7 novembre	6	7
Cred. aust.	648 —	649 25
Rend. oro	115 65	115 75
» carta	91 95	91 90
Ungh. 4 %	90 75	90 70
Id. 3 1/2	78 95	78 95
Union. Bk	624 50	625 50
C.Londra	24 12	24 12 2
Lire Ital.	94 95	94 90

Londra 7 novembre	7 apertura	7 chiusura
Consolidati	78 ⅞	79 ⅛
Italiana	99 —	99 —
Turca	88 ½	88 ¼
Russo 2°	— —	78 —
Spagna	92 —	92 ½
Giappon.	90 ½	90 ½
Egiziano	100 ½	100 ½
Argento	25 —	25 —

Berlino 7 novembre	6	7
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm.It.	— —	— —
Az. Merid.	116 50	116 75
» Mediter.	78 75	— —
Rublo	216 50	216 60
Camb. ital.	— —	80 45

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 1/2 %
Francia	3 1/2 %
Inghilterra	3 per %
Germania	5 per %
Austria	5 per %
Belgio	3 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 7 ore 15.40

Rendi 3¾	101.63	Raffinerie	345.50	Elba	224.—
Id. 3½ %	101.60	Ind. Zucc.	281.—	Savona	380.—
B. Italia	1422.50	Eridania	675.—	Carburo	—.—
Commerc.	814.50	Zucc. N.	125.—	M. A. I.	200.00
Cred. It.	559.—	Id. Rom.	80.50	Sanol.	261.—
Bancaria	100.—	Lebaudy	—.—	Kerka	—.—
B. Roma	109.—	Terni	1337.—	Imprese	114.50
Merid.	598.50	Metall.	104.50	Ansaldo	247.50
Medit.	409.—	Ferriere	139.50	F. Voltri	226.—
Navig.	370.—	Officine.	482.—	Italia	71.50
Valsacco	—.—	Tramway	—.—	Antimonio	—.—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 7 ore 24

Francese 3 %	95,70	Metropolitain	—.—
Exterieur	93 75	Rio Tinto	1881.—
Russo 5 %	104,05	Thomson	—.—
Turco	88,85	De Beers	494.—
Brasil	—.—	Goldfields	109.50
Banque de Paris	—.—	East Rand	87.—
Credit Lyonnais	—.—	Beceevise	—.—
Credit Foncier	—.—	Ferreira	—.—
Suez	—.—	Cambi Argentine	—.—
Egyptian	—.—	» Brasiliane	—.—

LUIGI PIATTI gerente responsabile

Comunicazioni rapide franco italiane

PER IL SEMPIONE.

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a)* partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — *b)* partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a)* partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — *b)* partenza da Milano alle 23.25 arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-restaurant 1a e 2a classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia. Un altro treno di lusso (wagons-lits e restaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16.25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,22	5,45	7,30	7,55	10,45	13,35	
				16,25	18,—	19,55	23,30
Pisa-Torino	6,—	8,45	14,45	18,5	21,—	23,50	
Pisa-Milano	8,33	8,45	14,45	19,5	21,—	23,50	
Foligno-Ancona	6,50	8,35a	12,5	15,50	22,—		
Firenze-Milano	8,—	9,10	14,40	18,15	21,5	22,40	
Grosseto	8,35	8,45	14,45	16,25	18,5	21.—	23,50
Tivoli-Avezzano		7,45	13,—	17,35	19,30		
Tivoli				9.45			
Civitavecchia	6,5	16,35	18,50				
Frascati	7.	9,15	12,10	16,15		18,55	20,15 21,30f
Velletri-Terracina	6.50	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	23,1.		
Fiumicino	8,14a	8,45	16,55	18,30			
Mandela-Subiaco	7,45	13,—	17,35				

a) Feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,—		12	14,22	16,36
				17,40	20,15	22,15	23,25
Torino-Pisa	7.—	8,35	9,30	16,5	19,15	21,30	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,35	9,30	16,5	19,15	21,30	23,50
Ancona-Foligno	0,12	7,35	7,45	13,10	14,35	20,10	23.35
Milano-Firenze	0,12	6,60	8,—	13,10	17,20	18,30	22,45
Grosseto	7.—	8,35	9,30	16.5	19,15	21.30	23,5
Avezzano-Tivoli	9.5		9,35	15.30	20,30		24.—
Tivoli	8.5	9,5	17.25		20,30		24.—
Civitavecchia	7,55	18,5	14,35				
Frascati	7,30	8,35	10,55	14,55	18,40	21.—	
Terracina Velletri		9,25		15.15		20,45	
Velletri	8.20	9.25		15,15		20,45	
Fiumicino	7,55	16,5	21,50	21 30a			
Subiaco-Mandela	9.5		9,30	15,50	20,30		

* Il treno delle 0,12 Ancona-Foligno e Milano-Firenze è feriale.
a) A Trastevere.

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.25 - 8,30 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19,15

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,54 - 8,15 - 10,45 - 13,54 - 17,27 - 19,44 - 21,49 f.

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,30 - 10,15 - 12,35 - 17,30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6,30 - 12,17 - 18,8

RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
6,25 - 9,30 - 15,10 - 18,25

VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
8,34 - 13,29,29 - 19,6 - 21,50

Tramwai Roma-Tivoli

Roma	p.	5,35	6,30	8,7	9,30	11,30	15,40		18,—
Bagni	a.	6,29	7,10	8,50	10.17	12,20	16,32	17,29	19.55
VillaAdr.	a.	6,30	7,20	9,8	10,28	12,58	16,43	17,35	20,40
Tivoli	a.	6,35	7,45	9,34	10,43	13,15	17,10	18,20	20,2
Tivoli	p.	5,45	7,18	8,25	9,25	11,17	15,45	17,32	18,21
VillaAdr.	a.	6,10	7,21	8,30	9.58	11,30	16,15	17,46	18,57
Bagni	a.	6,29	8,13	8,58	10,15	11,40		18,50	18,50
Roma	a.	7,35	8,50	9,45	11.—	12,35		18	20,19

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,50, arr. a Roma alle 22,10.

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora delle 6,27 alle 20,27

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora delle 6,10 alle 20,30

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

Tramway Roma-Civitacastellana

Roma	p.	6,20	9,30	13,15	16,30
Prima Porta	a.	7,9	10.12	13,59	17,12
Scrofano	a.	7,17	10,27	14,14	17,27
Castelnuovo	a.	7,43	10,53	14,40	17,53
Morlupo	a.	7,52	10.59	14,53	18,4
Rignano	a.	8,16	11,23	15,16	18,20
S. Oreste	a.	8,24	11,31	15,24	18,36
Civ. Castellana	a.	8,56	12,3	15,53	19,12
Civ.Castellana	p.	6,31	13,35	16,45	17,47
S. Oreste		7,6	14,7	17,17	18,19
Rignano	a.	7,14	14.15	17,25	18,29
Morlupo	a.	7,36	14,39	17,49	18,53
Castelnuovo	a.	7,44	14,45	17,55	18,59
Scrofano	a.	8,12	15,13	18,23	19,29
Prima Porta	a.	8,27	15,28	18,40	19,48
Roma	a.	9,10	16,10	19,25	20,25

GUIDA DEL FORESTIERE

MERCOLEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico industriale*, v. S. Giuseppe a Capo la Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Gessi*, v. Marmorata 94, dalle 14 alle 17.
GALLERIE — *Tenerani*, v. Nazionale 230, dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto.
Id. *Pallavicini*, v. Quirinale 43, dalle 9 alle 15.
CATACOMBE — di *S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa Omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Aventino*, v. S. Sabina, dalle 9 al tramonto. (Il permesso in piazza SS. Apostoli).
Id. *Colonna*, p. del Quirinale 15, dalle 10 alle 15.
Id. Medici, Monte Pincio, dalle 8 alle 12 dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO — Accesso v. delle Fondamenta, viale del Giardino, dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di Sculture antiche.*
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del beato Angelico, Pinacoteca.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. Kircheriano, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di scultura, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44 dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolina di pittura*, p. Campidoglio. dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto.
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 16.
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE DI S. CALISTO, v. Appia Antica 33, dalle 8 alle diciotto.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.

INGRESSO CENTESIMI L

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Munizioni del musaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio I, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica, 36, dalle ore 8 al tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI

MUSEO TASSIANO, Salita di Sant'Onofrio, dalle 9 alle 15.

Avvisi economici - vedi tariffa

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

I^a CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie azienda. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti C. T. presso l'Amministrazione del « Popolo Romano ». 1091

D' AFFITTARSI

Grande negozio con vasti locali annessi, ingresso Piazza del Lavatore e via Maroniti affittasi subito volendo anche con annesso giardino. Rivolgersi Arcione 99 dove affittasi anche piccolo appartamento e studii di pittura. 1206

Marino Per ritiro del proprietario Martinelli Pietro, vendesi preferibilmente o affittasi l'« Albergo d'Italia » sulla via Provinciale da Marino ad Albano; 30 ambienti, in due piani, terrazzo superiore, pianterreno di quattro ambienti per sale da pranzo e cucina; grotta, giardino, acqua, luce elettrica; divisibile in appartamenti contenendo diverse cucine. Trattative col proprietario in Marino. 55

II^a CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

III^a CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Per custodia Uomo, volendo anche famiglia con ottime referenze, s'incaricherebbe di custodire villino, casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1180

Camera grande con due finestre, luce elettrica, e esposizione levante, affittasi in via dell'Archetto 27. Preferiscesi persona stabile. 1180

Ex sottufficiale di anni 25, attualmente addetto a un'azienda daziaria o di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S, fermo in posta 947

Distinta signorina che conosca l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 48, scala B int. 12. 725

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6: Rivolgersi ivi. 55

Occorre un abile operaio che conosca a perfezione tutta la lavorazione in opere di cartonaggi e particolarmente delle scatole a fantasia per profumerie e confetterie in una fabbrica italiana di San Paulo (Brasile). Deve essere giovane e celibe. Scrivere per intendersi ai Sigg. Marcello e C. Caixa postal 361 - S. Paulo - Brasile. 1169

Di canto, pianoforte, mandolino dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 60. Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione; per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 6 mensili (a due lezioni per settimana. 1167

Impiegato serio cinquantenne, ottimi requisiti buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali (dalle 5 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministraz. del « Popolo Romano ».

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 89. Fermo posta. 88

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali e per privati, anche di conti arretrati; disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 333. Roma.

Rubatto Rag. Scipione Rappresentanza e deposito delle Primarie fabbriche Estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni, Vendite a rate - Roma, Corso Umberto I, N. 315 (Piazza Sciarra) Tel. Soc. Romana 259. 1178

D' AFFITTARSI

Affittansi presso buona famiglia, via dei Greci 38 piano 2.o scala di fronte, camera decentemente mobiliata Prezzo modicissimo. 1196

Affittasi presso distinta famiglia una camera con due letti. Splendida posizione. Quartiere Ludovisi via Aurora N. 48, scala B, int. 12. 1146

Affittansi presso buona famiglia camera mobiliata Via Boezio N. 90 int. 18 (Prati di Castello

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Stabilimento tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali